

La Pesca



Numero 2 - Aprile 2022 - Anno CXVII

PAGINA 2

**Fondati timori per lo svaso
del laghetto in Val Malvaglia**

PAGINA 6

**Marcatura dei pesci,
come riconoscerli?**

PAGINA 8

Occhio alle multe disciplinari



*Fra i temi dominanti all'assise FTAP
festeggiando i 125 anni de La Locarnese*

Timori per lo svaso di laghetti idroelettrici carte ittiche e strategie di ripopolamento

di Raimondo Locatelli

Foto di Ruben Destefani

Tavolo presidenziale (da sinistra a destra, il vice presidente Gianni Gnesa, il presidente federativo Urs Luechinger e la segretaria generale Claudia Dell'Era) all'assemblea dei delegati FTAP il 12 marzo a Locarno. Sull'estrema sinistra, Claudio Jelmoni (presidente de La Locarnese) saluta i delegati all'assise, che coincideva con l'avvio dei festeggiamenti per i 125 anni di questo sodalizio locarnese.

L'anno scorso, a causa della diffusa pandemia nella prima parte dell'anno, l'assemblea della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) ha avuto svolgimento non a marzo (come d'abitudine) ma soltanto a fine settembre in quel di Losone, con un corale omaggio alla Società di pesca Onsernone e Melezza che festeggiava il centenario di fondazione. Stavolta, si è tornati alla normalità con l'assise dei delegati il 12 marzo ma sempre nel Locarnese, precisamente al «Fevi» della città, con gli onori di casa da parte de La Locarnese, che ricorda in questo 2022 i 125 anni di intensa esistenza (con la festa però in agenda nel novembre prossimo) sotto la spinta propulsiva del suo presidente Claudio Jelmoni. In verità, già nel 1996 la Federpesca aveva tenuto la propria assise sempre nella città del Verbano per celebrare il secolo di vita di questo blasonato sodalizio. Stavolta – come ha rilevato Jelmoni nel suo saluto ai presenti, ma con non poche «diserzioni» poiché ancora il

Coronavirus costringeva a stare reclusi in casa – i motivi di preoccupazione sono dati dalla precaria situazione dell’asta principale della Maggia quasi priva di salmonidi da Gordevio alla foce e dalla pesca nel lago sempre meno attrattiva per la scarsità di pesce pregiato, mentre un tempo costituiva il sostentamento per tutto il Locarnese. A queste «grane» si aggiungono la mancanza di deflussi minimi, la predazione degli uccelli ittiofagi e i cambiamenti climatici. Per fortuna, comunque, ci sono anche indicatori positivi, come l’incubatoio di Maggia, le semine con la partecipazione di una cinquantina di volontari fra gli oltre 400 affiliati, i corsi pratici di pesca per ragazzi e principianti, le gare sul lago e le uscite sui laghetti di montagna.

I lavori sono stati diretti dal presidente Urs Luechinger, che ha aperto la seduta con un momento di raccoglimento rivolto alla sanguinosa guerra in Ucraina, e sono stati contraddistinti da alcune interessanti e significative relazioni su temi di stringente attualità, come lo svuotamento del lago di Vogorno e quello previsto verso il 2025 per il bacino di Malvaglia, l’allestimento in corso delle carte ittiche, il rinnovo di riproduttori e strategie di ripopolamento, la marcatura dei pesci, la nuova normativa sulle multe disciplinari, ecc., di cui diamo conto nelle pagine successive.

Drammatiche prospettive per il lago di Malvaglia

L’assemblea – con diversi ospiti, come il presidente del Parlamento cantonale Nicola Pini, il deputato Fabio Schnellmann, il capo dell’Ufficio caccia e pesca Tiziano Putelli (affiancato dal capo dei guardacaccia/pesca Fabio Croci nonché Alessandro Gianinazzi e i collaboratori scientifici Christophe Molina e Danilo Foresti), il presidente di «Assoreti» Mario Della Santa, i soci onorari della FTAP Ezio Merlo e Curzio Petrini nonché Mauro Veronesi dell’Ufficio protezione delle acque e dell’approvvigionamento idrico, ma l’assenza (per il secondo anno consecutivo) del capo del Dipartimento del territorio Claudio Zali – è stata introdotta da Urs Luechinger sullo svaso del lago artificiale in Verzasca *«che potrebbe risultare un po’ meno peggio rispetto alle previsioni, per cui una parte almeno del patrimonio ittico è stata risparmiata»*. Sull’argomento ha riferito Danilo Foresti, il quale ha insistito appunto sulla circostanza che lo svuotamento – collegato ad una vasta azione di monitoraggio – è stato solo parziale per ragioni tecniche nella fase di manutenzione, soffermandosi sugli interventi da effettuare per il ripopolamento del lago una volta che sarà completato il riempimento dell’invaso.

Ben più preoccupante risulta essere l’analoga operazione in previsione attorno al 2024-2025 nel laghetto artificiale di Malvaglia, già per il fatto che si tratta di espellere qualcosa come circa 450’000 metri cubi di sedimenti fini rispetto ai 17’000 valutati per la diga verzaschese di Vogorno. Si auspica – come ha sottolineato il presidente Urs Luechinger e gli ha fatto eco Maurizio Zappella del Gruppo spurghi dei bacini idroelettrici per la FTAP – che venga privilegiata la variante che prevede di far transitare le acque con i sedimenti da evacuare attraverso la centrale di Biasca, così da salvare l’Orino, la tratta del Brenno tra la confluenza dell’Orino e il Ticino, nonché la tratta di fiume Ticino con la confluenza al Brenno e il canale di restituzione della centrale di Biasca. La soluzione prospettata da Ofible, invece, preve-



Ospite d’onore il locarnese Nicola Pini, presidente del Gran Consiglio ticinese.

de l’apertura della saracinesca di fondo della diga e l’evacuazione dell’ingente materiale attraverso l’Orino, il Brenno e il Ticino sino alla foce, con evidenti e pesantissimi contraccolpi sull’ambiente. Di fronte ad un simile, intollerabile impatto sull’habitat di tutta la valle di Blenio e nel Bellinzonese nonché sul Verbano, la FTAP, Assoreti e i Pescatori a mosca hanno incontrato Claudio Zali, ottenendo pieno appoggio sulla necessità di una perizia neutra per determinare quale delle due varianti sia la meno impattante sui vari ecosistemi posti lungo il tracciato, in modo da disporre di un documento che possa servire anche da guida per i prossimi svuotamenti di bacini idroelettrici nel Cantone.

A quando i deflussi minimi e nuovi orari di pesca?

Da parte sua, Tiziano Putelli prima e poi il funzionario dell’UCP Alessandro Gianinazzi (cfr. alle pagine 8-9) hanno riferito ampiamente sulle multe disciplinari (in materia di cac-



Laghetto e diga in Val Malvaglia: il previsto svaso preoccupa fortemente per il pesante impatto che avrà su corsi d’acqua bleniesi e bellinzonesi, compreso il Verbano (foto di Luca Bettosini).

>>

cia e pesca) in applicazione a partire dall'anno venturo per adeguarsi al diritto federale: un argomento che ovviamente interessa da vicino il... borsello anche dei pescatori. Da parte sua, Putelli ha illustrato anche le norme sul certificato SaNa che diverrà obbligatorio a partire dal 2026, come pure le disposizioni vigenti dal 2023 per la pesca da parte dei giovanissimi.

Di maggior spiccato interesse la relazione di Danilo Foresti sulla procedura in atto per l'allestimento delle carte ittiche in relazione ad un ripopolamento sostenibile, nonché il dossier di Christophe Molina sull'avvincente tema del rinnovo dei riproduttori e delle strategie in via di definizione per quanto riguarda le semine dei nostri corsi d'acqua: temi, questi, sui quali torneremo diffusamente in una delle prossime edizioni de «La Pesca».

I due interventi degli esperti hanno suggerito a Curzio Petrini alcune considerazioni sugli anni che ancora ci separano dalla messa in funzione della centrale del Ritom e del relativo bacino di demodulazione, come pure sull'attesa circa i ricorsi inoltrati da Ofima e Ofible per i deflussi minimi, evidenziando pure la necessità di prendere in considerazione proposte già accettate

anni fa dall'assemblea FTAP, come la modifica degli orari di pesca per semplificarli ed adeguarli a quelli esistenti in Svizzera e l'aggiunta nella patente di pesca dell'elenco multe con relativo tariffario, nonché la raccomandazione espressa da associazioni di pescatori di evitare l'entrata in acqua in prossimità dei letti di frega.

Occhio ai livelli dei laghi e alle foci intasate da materiale

Sempre nel corso dell'assemblea si è quindi passato in rapida successione all'esame delle singole relazioni delle Commissioni che operano in seno alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Così, Maurizio Costa – nel contesto della Commissione Verbano-Ceresio, di cui è stato recentemente nominato presidente al posto del compianto Ivan Pedrazzi – ha rassicurato sull'intenzione di trovare sollecitamente una soluzione per il controverso tema delle bandite di pesca da istituire nel golfo di Locarno e vicinanze, sollevando pure legittimi timori in presenza dell'intenzione espressa dall'Italia di innalzare il livello del lago Verbano mentre il Ceresio figura ad un «livello bassissimo» e urge altresì provvedere a ripulire le foci dei fiumi intasate di materiale. Da

parte sua, Danilo Foresti ha riferito con dovizia di informazioni sulla marcatura dei pesci, così da poter disporre di utili dati sugli spostamenti (cfr. alle pagine 6-7).

Il vice presidente federativo Gianni Gnesa, in qualità di membro del Comitato direttivo della Federazione svizzera di pesca (FSP), ha parlato della normativa prevista per i corsi SaNa e delle zone di protezione per i pesci da definire nel contesto del dossier sulla biodiversità in Svizzera. Lo stesso Gianni Gnesa ha poi illustrato in modo dettagliato (vedi pagine 4-6) i conti della FTAP per il 2021, per anticipare poi i preparativi in atto per l'assise della FSP che avrà svolgimento per la prima volta in Ticino, precisamente il 2 luglio al Palacongressi di Muralto. L'assemblea della FTAP è già stata messa in agenda per il 4 marzo 2023, senza però ancora stabilire in che località avrà luogo. Da ultimo, alle eventuali, fra gli interventi segnaliamo quello di Ezio Merlo sulla nuova composizione della Commissione italo-svizzera per la pesca sui laghi Verbano e Ceresio nonché il fiume Tresa, mentre un delegato ha manifestato un certo disagio per l'insufficiente «aggancio» che la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca manifesta nei confronti dei giovani pescatori.

I conti della FTAP per il 2021

Questa la relazione presentata dal cassiere federativo nonché vice presidente della FTAP Gianni Gnesa all'assemblea ordinaria dei delegati, svoltasi sabato 12 marzo 2021 a Locarno sulla gestione 2021.

La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha chiuso l'esercizio 2021 con una maggior entrata di fr. 2'766.57, incrementando così il patrimonio netto a fr. 67'491 (anno precedente fr. 2'851.90). La situazione patrimoniale risulta in sostanza stabile con un capitale proprio, al 31 dicembre 2021, che rappresenta il 28.6% del totale di bilancio. Il risultato positivo è stato raggiunto grazie ad un leggero incremento delle affi-

liazioni annuali e del ristorno cantonale per le patenti turistiche, come pure ad una riduzione dei costi per la stampa della rivista «La Pesca» e un contenimento delle spese per riunioni e trasferte, sempre a seguito delle ridotte possibilità di incontrarsi in presenza. È pure stato possibile incrementare di fr. 5'000 il fondo di riserva per attività della FTAP, che al 31 dicembre 2021 ammonta a fr. 22'500.

Le principali risorse finanziarie sono da sempre gli introiti derivanti dalla tassa sociale che ammonta a complessivi fr. 186'250 (anno precedente fr. 185'525). Queste entrate vengono riversate, in ragione del 65%, alle tredici società affiliate sotto forma di un ristorno delle quote sociali (fr. 56'370), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 5'257) e di un sussidio di fr. 60'000 a quelle società che gestiscono uno stabilimen-



Il vice presidente nonché cassiere Gianni Gnesa mentre presenta i conti federativi per il 2021.

to piscicolo. Il sostegno diretto alle società di acquicoltura e di pesca locali risulta pertanto importante e ha potuto anch'esso, grazie alle maggiori entrate, venire leggermente incrementato nel 2021.

Dal 2015 la nostra federazione è affiliata alla Federazione svizzera di pesca, la quale prevede una tassa di

affiliazione pari a fr. 10 per socio. Il contributo alla FSP per l'anno 2021 ammonta pertanto a fr. 38'400 (anno precedente fr. 36'500). Per il calcolo del contributo FSP viene sempre considerato l'effettivo soci dell'anno precedente.

Come indicato poc' anzi, per l'anno 2021 l'andamento dei soci è stato leggermente positivo con un aumento del numero dei tesserati FTAP a 3'851 (al netto più 11 soci rispetto all'anno precedente). L'incremento ha riguardato gli affiliati adulti (+18 soci), mentre i giovani si sono ridotti di 7 unità. Le entrate per affiliazioni annuali hanno pertanto subito un leggero aumento, pari a fr. 725. Le entrate lorde per il 2021 sono state di fr. 179'950 per gli adulti e di fr. 6'300 per i ragazzi.

Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP delle entrate pari al 10% degli introiti cantonali, è confermata – come per l'ultimo biennio – una situazione in netta ripresa. L'entrata per l'anno 2021, come confermatoci dal Cantone, ammonta a fr. 17'121, con un aumento di fr. 1'620 rispetto all'anno precedente. Quale importante fonte d'entrata, va pure segnalato il contributo del Cantone (per mezzo del Fondo per fauna ittica e la pesca) di franchi 22'000 a sostegno delle varie azioni svolte dalla FTAP nel corso del 2021.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 18'531 (in diminuzione rispetto all'anno precedente) che riguarda il costo per la stampa della rivista «La Pesca». L'impegno finanziario diretto della Federazione nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita risulta indubbiamente importante in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione di fr. 14'400 circa. Il costo complessivo di fr. 32'900 circa rappresenta il 18% delle entrate da affiliazioni e risulta interamente a carico della FTAP.

Un'altra importante voce di spesa è quella dedicata all'istruzione del pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite e l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (art. 19 cpv

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO			
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2021			
	31.12.2021	31.12.2020	
	in CHF		in CHF
ATTIVI			
Sostanza circolante			
Cassa	194.85	194.85	0.00
Conto corrente postale 69-1457-4	31'408.49	53'781.49	-22'373.00
CR Banca Raiffeisen	122'099.24	116'151.39	5'947.85
Crediti diversi			
- Crediti vs il Cantone Ticino	70'776.90	47'471.45	23'305.45
- Imposta preventiva	1'522.73	981.06	541.67
- Altri crediti	0.00	0.00	0.00
Libri in deposito "La Pesca nel Cantone Ticino"	1.00	1.00	0.00
Ratei, ricavi non ancora ricevuti	6'852.00	3'193.90	3'658.10
Totale sostanza circolante	232'855.21	221'775.14	11'080.07
Sostanza fissa			
Partecipazioni (Fondazione Svizzera Centro del Pesce)	1'000.00	0.00	1'000.00
Installazioni, attrezzature e mobilio	2'003.00	3.00	2'000.00
Totale sostanza fissa	3'003.00	3.00	3'000.00
TOTALE ATTIVI	235'858.21	221'778.14	14'080.07

PASSIVI			
Capitale dei terzi			
Debiti per prestazioni di terzi e ratei	5'364.95	3'060.35	2'304.60
Debiti per prestazioni interne	21'376.80	18'607.30	2'769.50
Debiti verso società di pesca cantonali	60'500.00	60'500.00	0.00
Ratei, costi non ancora pagati	0.00	3'110.60	-3'110.60
Risconti, ricavi già ricevuti	58'625.00	54'275.00	4'350.00
Accantonamenti per attività FTAP	22'500.00	17'500.00	5'000.00
Totale capitale dei terzi	168'366.75	157'053.25	11'313.50
Risultato riportato anni precedenti	64'724.89	61'872.99	2'851.90
Risultato d'esercizio	2'766.57	2'851.90	-85.33
Capitale proprio	67'491.46	64'724.89	2'766.57
TOTALE PASSIVI	235'858.21	221'778.14	14'080.07

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO			
CONTO ECONOMICO 2021			
	2021	2020	
	in CHF		in CHF
RICAVI			
Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni			
Affiliazioni annuali			
- Adulti	179'950.00	179'050.00	900.00
- Ragazzi	6'300.00	6'475.00	-175.00
- Ristorno alle Società affiliazioni FTAP	-56'370.00	-56'065.00	-305.00
- Ristorno affiliazione FSP	-38'400.00	-36'500.00	-1'900.00
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	113.60	70.50	43.10
Totale tessere sociali e contributi	91'593.60	93'030.50	-1'436.90
Sussidi da enti pubblici			
Ristorini e sussidi dal Cantone Ticino			
- Patenti turistiche (10%)	17'121.00	15'501.00	1'620.00
- Contributi diversi	22'000.00	22'000.00	0.00
- Rimborso per corsi pesca	18'550.00	22'717.30	-4'167.30
Totale sussidi da enti pubblici	57'671.00	60'218.30	-2'547.30
Altri ricavi			
Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino"	1'150.00	1'250.00	-100.00
Ricavi finanziari	1'547.62	1'461.95	85.67
Ricavi diversi	3'073.60	3'538.55	-464.95
Totale altri ricavi	5'771.22	6'250.50	-479.28
TOTALE RICAVI	155'035.82	159'499.30	-4'463.48
COSTI			
Contributo alla Società per gestione piscicoltura	60'000.00	60'000.00	0.00
Contributo alla Società per spese semina	5'257.45	5'178.05	79.40
Onorari, spese forfitarie e prestazioni terzi	15'820.00	16'096.70	-276.70
Materiale d'ufficio e di consumo	2'099.85	3'023.80	-923.95
Spese stampa "Rivista la Pesca" e altri stampati	18'531.35	20'769.35	-2'238.00
Spese telefono, fax, internet	1'643.25	1'510.55	132.70
Porti e spese di spedizione rivista "La Pesca"	8'341.05	8'269.25	71.80
Assicurazioni	197.45	219.35	-21.90
Spese progetti rinaturazione FTAP	0.00	0.00	0.00
Donazioni, contributi associativi e società pesca	1'500.00	183.10	1'316.90
Costi per manifestazioni e corsi pesca	17'377.70	21'443.75	-4'066.05
Riunioni e trasferite Direttivo, Comitato Società e Delegati	6'445.30	4'636.20	1'809.10
Riunioni e trasferite Commissioni	1'779.70	1'936.20	-156.50
Spese postali e bancarie	5'940.15	5'740.10	200.05
Variazione fdo accantonamento "ambiente, legali, ricerche"	1'500.00	2'000.00	-500.00
Variazione fdo accantonamento "immagine FTAP e manifestazioni"	3'500.00	3'500.00	0.00
Altre spese diverse	240.00	2'141.00	-1'901.00
Ammortamenti	2'096.00	0.00	2'096.00
TOTALE COSTI	152'269.25	156'647.40	-4'378.15
RISULTATO D'ESERCIZIO	2'766.57	2'851.90	-85.33

>>

1 lett. g della menzionata Legge). L'organizzazione e la gestione dei corsi di pesca comportano per la FTAP costi per complessivi fr. 17'378, che sono interamente sussidiati dal Cantone per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca.

Nel complesso, il 2021 ha visto una conferma del contributo alle società per le piscicoltura di fr. 60'000, un incremento dei fondi devoluti al fondo di riserva (fr. 5'000) e una riduzione del totale dei costi generali passati da fr. 156'647 a fr. 152'269.

Analizzando ora la situazione patrimoniale, a fine 2021 vediamo che la liquidità di cassa ed in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 170'127.73 a fr. 153'702.58 e rappresenta il 65% del totale di bilancio della Federazione ticinese di pesca.

Il valore dei libri in deposito è stato mantenuto al valore simbolico di 1 franco. Al proposito, ringrazio i responsabili dei corsi per il loro prezioso contributo alla vendita dei libri, che per l'anno 2021 ha portato ad entrate per fr. 1'150 (anno precedente fr. 1'250).

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali di fr. 60'500 in relazione al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci. Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutti i colleghi nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Quest'ultimo

Locarno, 8 marzo 2022

**Revisione conti della Federazione Ticinese
per l'Acquicoltura e Pesca FTAP
Esercizio 01.01.2021 – 31.12.2021**

Onoranda Assemblea,
Gentili Signore, Egregi Signori delegati,

in qualità di revisori, ed in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto 4 e 29 dello statuto della Federazione Ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 8 marzo 2022 abbiamo provveduto alla verifica della contabilità e dei conti relativi all'esercizio del periodo compreso fra il 1. gennaio 2021 e il 31 dicembre 2021.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi dei conti bancari e postali, le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione. I controlli delle registrazioni e dei relativi giustificativi contabili ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti messi a disposizione.

A nostro giudizio la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e ci complimentiamo con il cassiere Gianni Gnesa per il lavoro svolto.

Confermiamo che l'esercizio 2021 presenta una maggiore entrata di Fr. 2'766.57 e che il capitale proprio ammonta al 31.12.2021 a Fr. 67'491.46.

Raccomandiamo pertanto a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati.

Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In Fede.

Per la Società di pesca Locarnese
I revisori: Franco Böhny
Piergiorgio Nessi



ha da sempre mostrato particolare attenzione ad una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di poter beneficiare – nel momento del bisogno – di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, è risultato indispensabile ed importante l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici come pure il so-

stegno nell'ambito di attività, come ad esempio quella dell'organizzazione dei corsi di pesca e l'azione divulgativa a favore della pesca promossa lo scorso anno. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali ed ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.



Pesci marcati, come riconoscerli?

di Danilo Foresti, Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio

Il collaboratore scientifico all'UCP Danilo Foresti illustra ai delegati FTAP il tema dei «pesci marcati» (foto di Ruben Destefani).

Nel precedente numero de «La Pesca» (febbraio 2022) si rendevano attenti i pescatori sulle varie modifiche di Regolamento entrate in vigore con l'anno nuovo. Tra i cambiamenti, figura anche la protezione accordata ai pesci marcati: un tema relativamente nuovo, che

non manca di suscitare interesse e merita qualche approfondimento.

Di cosa si tratta?

La marcatura è un metodo che permette di identificare gli animali e distinguerli dal gruppo. Generalmente, i pesci vengono marcati quando è

necessario raccogliere dati scientifici sui loro spostamenti, ad esempio nelle attività di **monitoraggio delle rinaturazioni o nell'ambito di progetti di ricerca specifici**. In questi casi, si applica chirurgicamente un trasmettitore al pesce, il quale emette un codice individuale su una



Temolo con trasmettitore radio, la cui antenna fuoriesce dal ventre.



Trota con trasmettitore acustico (non visibile), segnalato dallo spaghetti TAG colorato sulla schiena.

determinata frequenza. Quando il pesce si avvicina a sufficienza all'antenna ricevente – che può situarsi a terra o in acqua, a seconda della tecnologia impiegata – questa rileva la presenza del pesce marcato e ne legge l'identità. Considerato che i pesci con un trasmettitore sono chiamati a fornire informazioni **molto preziose**, la Commissione consultiva sulla pesca ha deciso di accordare loro una protezione totale. La marcatura consente quindi di riconoscerli in modo inequivocabile e il pescatore che dovesse catturare uno di questi esemplari dovrà immediatamente liberarlo al fine di garantire la raccolta dei dati.

Come riconoscerli?

Tutti gli animali che rientrano nella definizione di «pesce marcato» sono chiaramente identificabili al primo colpo d'occhio, in quanto dal corpo fuoriesce un corpo estraneo da ricondurre alla presenza di un trasmettitore al loro interno. Nel caso della telemetria radio, dal ventre fuoriesce un **sottile filo metallico** che corrisponde all'antenna del trasmettitore (vedi foto temolo). Nei casi della telemetria acustica, si applica uno «spaghetto-TAG»

sull'esterno del corpo, una sorta di **targhetta di plastica colorata** in prossimità della pinna dorsale (vedi foto trota) che segnala la presenza del trasmettitore acustico nel ventre.

Esistono anche altri metodi di marcatura dei pesci, più discreti e che non comportano una protezione maggiorata per il pesce in questione: tra i metodi impiegati in Ticino, annoveriamo i PIT-tag (chip passivo come quello inserito sottopelle ai cani), la colorazione al rosso di alizarina (visibile solo in laboratorio), oppure il taglio della pinna adiposa.

Dove sono e come comportarsi?

Ad oggi sono attivi alcuni progetti che hanno richiesto la marcatura di pesci nelle acque del nostro Cantone: il monitoraggio della migrazione ittica nella Moesa e nel fiume Ticino a sud di Biasca (marcati temoli e scazzoni), così come il progetto Interreg Sharesalmo attivo sui laghi Verbano e Ceresio e nei loro principali affluenti (marcate principalmente trote). Considerata la grande mobilità che contraddistingue i pesci, è pertanto possibile incontrare dei **pesci marcati nei due laghi principali e in tutti i**

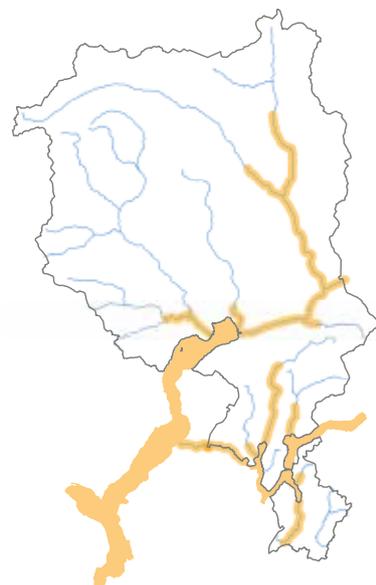
loro affluenti, almeno fin dove le pinne concedono loro di risalire. I pesci e i gamberi marcati e riconoscibili secondo le indicazioni fornite dall'Ufficio sono **protetti e vanno rilasciati vivi con la massima cura**. Bisogna assolutamente **evitare di tirare il filo che fuoriesce dall'addome o dalla schiena**, in quanto ferirebbe il pesce in modo grave. In caso di ritrovamento di trasmettitori (dispersi in natura o all'interno di pesci rinvenuti già morti), questi vanno riconsegnati al **guardapesca di zona o direttamente all'Ufficio della caccia e della pesca**.

Maggiori informazioni su

www.ti.ch/pesca



Antenne per telemetria radio sul fiume Ticino.



Zone in cui è possibile incontrare i pesci marcati.



Alessandro Gianinazzi dell'UCP riferisce all'assemblea FTAP sul tema delle multe disciplinari in materia di pesca e caccia (foto di Ruben Destefani).

Nel 2014 il Consiglio federale – tramite il messaggio concernente la legge sulle multe disciplinari del 17 dicembre 2014, FF 2015 869 – ha voluto semplificare la procedura contravvenzionale per le infrazioni lievi legate alle violazioni sulla legge federale sulla circolazione stradale e alla legge sugli stupefacenti. Per il tramite delle multe disciplinari, è possibile sanzionare – in maniera semplice, rapida e uniforme – tutte le contravvenzioni lievi grazie all'accertamento e alla sanzione direttamente sul posto.

Considerata la positiva esperienza maturata dalla Polizia nei primi due anni, il 18 marzo 2016 l'Assemblea federale ha adottato la revisione totale della Legge sulle multe disciplinari (LMD), con l'obiettivo di ampliare il campo di applicazione della procedura semplificata della multa disciplinare anche a violazioni di altre leggi che prevedono contravvenzioni di lieve entità. Fra le norme sottoposte al nuovo sistema, vi sono anche la Legge federale sulla pesca del 21 giugno 1991 (LFSP) e la Legge federale sulla caccia e la protezione dei mammiferi e degli uccelli selvatici del 20 giugno 1986 (LCP).

Per quanto riguarda l'attività della pesca, le fattispecie contravvenzionali soggette a detta procedura sono contenute nell'allegato 2 all'Ordinanza concernente le multe disciplinari del 16 gennaio 2019 (OMD) e, più precisamente, si tratta della pesca di pesci o gamberi durante il periodo protetto (art. 17 cpv. 1 lett. a. e cpv. 3 LFSP, art. 1 cpv. 1-3 dell'Ordinanza concernente la Legge

Entrate in vigore le multe disciplinari in ambito pesca

di Alessandro Gianinazzi, Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio

federale sulla pesca del 24 novembre 1993 [OLFP]), dell'inosservanza della lunghezza minima del pescato (art. 17 cpv. 1 lett. a. e cpv. 3 LFSP, art. 2 cpv. 1 e 4 OLFP), nonché dell'inosservanza dei divieti di pesca (art. 17 cpv. 1 lett. a. e cpv. 3 LFSP, art. 2a OLFP - cattura di pesci protetti).



Campo di applicazione

Il perseguimento nella suddetta procedura spetta ai Cantoni. Pertanto, è stato necessario adeguare la Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni e il relativo Regolamento di applicazione (LCSP e RALCSP) alla legislazione federale in materia di multe disciplinari. Queste modifiche, entrate in vigore all'inizio del mese di marzo 2022, sono pure stata l'occasione per definire un catalogo delle violazioni lievi a livello cantonale (allegato 4 del RALCSP) elaborato per analogia e proporzione alle 3 infrazioni riprese nell'OMD. Di conseguenza, tutte le infrazioni soggette alla procedura della multa disciplinare sono chiaramente definite in un catalogo federale o cantonale, indicante la specifica fattispecie e l'entità della pena pecuniaria (**vedi tabella nella pagina seguente**).

Per quanto concerne l'ammontare della multa, la LMD, al suo art. 5,

precisa che gli importi – in caso di concorso di infrazioni, e cioè se l'imputato commette contemporaneamente più fattispecie contravvenzionali punite nella procedura della multa disciplinare – sono cumulati fino ad un massimo di 600 franchi; inoltre, l'art. 1 cpv. 5 specifica che non è tenuto conto né dei precedenti né della situazione personale dell'imputato.

Procedura

Qualora durante un'azione di pesca fosse riscontrata una o più infrazioni contenute nel catalogo delle multe disciplinari, la procedura prevede che l'interessato – fermato al momento della commissione dell'infrazione – può pagare la multa immediatamente o entro il termine di 30 giorni (art. 6 cpv. 1 LMD). In caso di immediato pagamento della multa in contanti, non si procede all'identificazione dell'imputato e viene rilasciata una ricevuta (art. 6 cpv. 2 LMD). La procedura della multa disciplinare, semplice e senza formalità, è considerata cresciuta in giudicato con il pagamento della multa (art. 11 LMD). Inoltre, non vengono rimosse spese e tasse amministrative (art. 12 LMD).

Se invece la multa non viene pagata subito, egli deve fornire i propri dati personali. In tal caso, gli viene rilasciato un modulo debitamente compilato unitamente a una cedola di versamento (art. 6 cpv. 3 LMD). Il rappresentante dell'organo competente conserva una copia del modulo. Se la multa viene pagata entro il termine prescritto, la copia di detto modulo viene distrutta (art. 6 cpv. 3 LMD). In caso contrario, viene avviata la procedura ordinaria come in passato (art. 6 cpv. 4 LMD), il che comporta l'emissione di un decreto d'accusa nel quale – oltre alla multa – sono aggiunte le spese e le tasse di giustizia.

RALCSP Regolamento cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni -Esercizio della pesca-		
1.1	Inosservanza degli orari di inizio e fine pesca (fino a un'ora) (art. 4)	fr. 100
1.2	Inosservanza delle prescrizioni in materia di segnalazione degli attrezzi di pesca professionali nei laghi Verbano e Ceresio (art. 4 cpv. 4 allegato 1, art. 4 cpv. 4 allegato 2)	fr. 150
1.3	Pesca con guadino per scopi contrari a quello previsto dall'art. 5 cpv. 7	fr. 100
1.4	Congiungimento delle lenze fra due canne (art. 6 cpv. 2 lett. a)	fr. 50
1.5	Uso contemporaneo di una o più canne rispetto al numero consentito, a canna (art. 6 cpv. 2 lett. d, tabella 2 allegato 1, tabella 4 allegato 2 e art. 4 cpv. 1 allegato 3)	fr. 100
1.6	Inosservanza della lunghezza totale minima delle esche (art. 6 cpv. 2 lett. d)	fr. 50
1.7	Inosservanza del numero massimo di fili laterali delle lenze (art. 6 cpv. 1, art. 5 lett. c allegato 3, art. 6 cpv. 2 lett. e)	fr. 50
1.8	Impiego di ami vietati (art. 6 cpv. 1 con rinvii, art. 6 cpv. 2 lett. f-h)	fr. 60
1.9	Lasciare incustodita la canna da pesca con la lenza gettata nell'acqua (art. 6 cpv. 1 con rinvii, art. 6 cpv. 2 lett. n)	fr. 30
1.10	Stare lungo la riva dei corsi d'acqua e dei laghi con canna montata durante l'orario di pesca proibito (art. 6 cpv. 2 lett. o)	fr. 20
1.11	Tagliare la testa e la pinna caudale ai pesci catturati prima di giungere all'abitazione, per pesce (art. 6 cpv. 1 con rinvii, 6 cpv. 2 lett. p)	fr. 150
1.12	Catturare pesci con le mani, per pesce (art. 6 cpv. 2 lett. s)	fr. 50
1.13	Inosservanza delle prescrizioni relative alle dimensioni di un bilancino (art. 3 cpv. 1 allegato 1, tabella 2 allegato 1, art. 3 cpv. 1 allegato 2, tabella 4 allegato 2)	fr. 30
1.14	Mancata o errata compilazione della statistica sulle catture (art. 8 LCSP, art. 8)	fr. 50
RALCSP Regolamento cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni -Protezione-		
2.1	Pesca dalla corona delle dighe o da luoghi sopraelevati rispetto alle acque senza munirsi dell'occorrente per calare con cura il pesce in acqua (art. 21 cpv. 3)	fr. 50
2.2	Inosservanza del limite di catture giornaliero, per pesce in sovrannumero (art. 22 cpv. 3, art. 22 cpv. 6, art. 22 cpv. 7)	fr. 100
2.3	Inosservanza delle disposizioni relative all'uso di pesci vivi quale esca (art. 23 cpv. 2)	fr. 50
2.4	Inosservanza delle limitazioni concernenti la pesca di fondo (protezione per il temolo) (art. 3)	fr. 100
OMD Legge federale del 21 giugno 1991 sulla pesca (LFSP)		
13001	Pesca di pesci o gamberi durante il periodo protetto (art. 17 cpv. 1 lett. a e cpv. 3 LFSP, art. 1 cpv. 1-3 OLFP, per pesce o gambero)	fr. 100
13002	Inosservanza della lunghezza minima del pescato (art. 17 cpv. 1 lett. a e cpv. 3 LFSP, art. 2 cpv. 1 e 4 OLFP), per pesce o gambero	fr. 100
13003	Inosservanza dei divieti di pesca (art. 17 cpv. 1 lett. a e cpv. 3 LFSP, art. 2a OLFP), per pesce o gambero (pesci protetti)	fr. 150

In accordo con Assoreti e il Club pescatori a mosca Ticino

Svuotamento bacino di Malvaglia, ferma presa di posizione della FTAP



Il lago di Malvaglia con la diga. In primo piano, il presidente della FTAP Urs Luechinger (foto di Tiziano Putelli).

Il 18 febbraio scorso, è stata inoltrata al Gruppo per gli spurghi dei bacini idroelettrici la posizione congiunta da parte di FTAP, Assoreti e Club pescatori a mosca Ticino inerente lo svuotamento del bacino di Malvaglia, tema che sta appassionando sempre più oltre che preoccupare la grande famiglia dei pescatori ticinesi, ma non soltanto essi, per il serio, drammatico impatto che quest'operazione avrà sull'ambiente, segnatamente il fiume sino alla foce nel Verbano.

Questa la lettera firmata da Urs Luechinger (presidente della FTAP), Mario Della Santa (presidente di Assoreti) e Mauro Guidali (presidente del CPMT):

«Dal nostro rappresentante in seno al Gruppo spurghi, ing. Maurizio Zappella, abbiamo appreso delle varie modalità possibili per svuotare il bacino idroelettrico di Malvaglia proposte da Ofible. Tra le varianti sottoposteci, ve n'è una che sembra essere sostenuta da Ofible, che prevede la fuoriuscita dei sedimenti direttamente dallo scarico di fondo della

diga, coinvolgendo così l'Orino, il tratto del Brenno dalla confluenza con l'Orino e il Brenno, e il tratto del Ticino tra la confluenza con il Brenno e il canale di resa della centrale di Biasca, per una lunghezza totale di circa 16 km. Questa modalità prevede un impatto significativo (per noi potrebbe essere molto di più che significativo, e questo anche nel lago Maggiore, dove – per esperienza oggettiva dal caso ultimo di svuotamento del bacino di Palagnedra – i pesci si sono allontanati per mesi e mesi verso le acque italiane, rappresentando così un grave fattore pregiudizievole alla pesca professionale e sportiva per una durata limitata nel tempo. Questa variante potrebbe avere gravi ripercussioni sulla fauna ittica ed in particolare sul temolo, pesce sulla "lista rossa" e che è stato oggetto di intense attenzioni da parte dei pescatori e del Dipartimento del territorio. Non da ultimo, non possiamo tralasciare eventuali altri impatti tutti da valutare sulla zona di protezione federale

della Lesgiùna, così come sulle opere in corso di rinaturazione ai Boschetti di Sementina per i quali l'investimento pubblico ammonta a 50 milioni di franchi.

Una seconda variante prevede invece di far transitare i sedimenti, di molto più diluiti, attraverso la centrale di Biasca, turbinandoli. Questa modalità preserva 16 km di corsi d'acqua da ogni influenza con lo svuotamento. Questa opzione ha per contro una durata maggiore nel tempo ma con concentrazioni dei sedimenti minori rispetto alla variante preferita da Ofible, con forse molti svantaggi ecologici in meno sulla fauna ittica e sulla microfauna.

Orbene, FTAP, Assoreti e Pescatori a mosca Ticino non sono in grado di stabilire con sufficiente competenza quale delle due varianti sia oggettivamente la meno impattante se non a livello di percezione e di conoscenze dovute alle precedenti esperienze (Luzzone e Palagnedra), tutte che hanno visto l'apertura dello scarico di fondo.

Quanto descritto dal consulente ambientale di Ofible (dunque, di parte) non derime i dubbi che suscita questo progetto e riteniamo pertanto più che opportuno, se non indispensabile, un secondo parere esperito da un consulente qualificato e neutro super partes. Questo parere dovrà rispondere, secondo noi, non solo quale delle due varianti sopra espresse sia la meno peggiore dal punto di vista ecologico e delle ripercussioni nel tempo sugli ecosistemi acquatici coinvolti, ma prenderà in considerazione anche altre varianti, sia che siano previste nel progetto di Ofible quanto, se ve ne fossero, di nuove. Il materiale e le conoscenze di base ci sono e, dunque, anche il tempo per esperire questa seconda perizia non dovrà prendere tanto tempo».

In seno alla Commissione italo-svizzera per la pesca

Importanti avvicendamenti dopo dimissioni e scomparse



In alto a destra, il compianto Ivan Pedrazzi. Qui sopra, da sinistra a destra: Tiziano Putelli, Ezio Merlo, Urs Luechinger, Alessandro Boato e Maurizio Zappella.

Nell'intento di assicurare la gestione ottimale del patrimonio ittico delle acque italo-svizzere – ovvero favorire lo sviluppo delle categorie che direttamente ed indirettamente operano nel settore della pesca professionale, consentire un equilibrato sviluppo delle attività di pesca sportiva intesa come espressione del tempo libero, e contribuire alla difesa e al miglioramento dell'ambiente acquatico – è in vigore una Convenzione per le acque dei laghi Maggiore (Verbano) e di Lugano (Ceresio), nonché quelle del fiume Tresa. In questo contesto, opera la Commissione italo-svizzera per la pesca, affiancata dalla Sottocommissione tecnica. Recentemente, questi organismi – in cui troviamo una delegazione svizzera ed una italiana – hanno registrato diversi mutamenti di rappresentanti, per cui vale la pena qui segnalare chi da poco ha lasciato e chi invece ha assunto l'incarico.

A capo della compagine italiana in qualità di commissario troviamo da ormai svariati anni Marco Zacchera, mentre Carlo Romanò

ricopre l'incarico di presidente della Sottocommissione tecnica, funzione quest'ultima che precedentemente era stata svolta da Bruno Polli, per anni apprezzato collaboratore scientifico all'Ufficio caccia e pesca. Ezio Merlo sino a qualche mese fa operava in seno alla CISPP per la FTAP nella categoria dilettanti del Ceresio, mentre ora – alla luce delle dimissioni presentate da Rolf Müller di Ponte Tresa, che rappresentava i professionisti di Assoreti per lo stesso lago – ha assunto la carica di vice commissario svizzero per i pescatori con reti del lago di Lugano. Di conseguenza, il posto lasciato vacante da Ezio Merlo per i dilettanti del Ceresio è stato attribuito al presidente federativo Urs Luechinger.

Sempre per quanto concerne la delegazione svizzera, va innanzitutto rilevato che il commissario da qualche mese – al posto di Markus Thommer (che aveva sostituito Erich Staub) – è Michael Schärer, designato dalla Confederazione; è affiancato da Diego Dagani, funzionario federale per

questioni di pesca ed ambiente. Nelle funzioni di vice commissari, su nomina del Consiglio di Stato, troviamo ora Tiziano Putelli (capo dell'UCP al posto di Giorgio Leoni, e sempre per l'Ufficio cantonale caccia e pesca figura come membro Danilo Foresti) e il già citato Ezio Merlo.

Non pochi né insignificanti i mutamenti negli incarichi per il lago Verbano. Intanto, va sottolineato che nella scorsa estate è scomparso Ivan Pedrazzi, ricordato con viva gratitudine sia come membro della delegazione svizzera che come vice commissario svizzero sin dal 2000. D'altra parte, da poco tempo ha lasciato Ivano Conti, che rappresentava l'associazione dei pescatori con reti per il lago Maggiore, sostituito ora da Alessandro Boato. Sempre per il lago Verbano, a copertura dell'incarico vacante a seguito della scomparsa di Ivan Pedrazzi fra i dilettanti, erano state avanzate due candidature: Maurizio Zappella per la Sant'Andrea di Muralto e Piergiorgio Nessi de La Locarnese; ora la scelta è caduta su Maurizio Zappella.

A pesca con consapevolezza, responsabilità e buon senso



Le statistiche dimostrano che tutti gli specchi d'acqua nascondono insidie e, purtroppo, anche nel nostro Cantone ancora oggi annualmente si registrano degli annegamenti. Da alcuni anni, sono aumentati gli incidenti nei laghi, solitamente considerati meno impegnativi per l'assenza di mulinelli o di innalzamenti improvvisi delle acque anche durante le giornate di bel tempo. Questa tendenza è dovuta a diversi fattori, tra i quali la scarsa conoscenza dei pericoli e dei propri limiti. Per questo motivo, una delle priorità politiche fissate dal Consiglio di Stato ticinese riguarda l'estensione anche ai laghi ticinesi delle attività per la sicurezza e la prevenzione degli incidenti in acqua. All'inizio del 2016, il Governo ha costituito la Commissione Acque sicure: il nuovo organismo ha sostituito la Commissione cantonale Fiumi ticinesi sicuri, che – per una quindicina d'anni – si è dedicata con impegno e serietà alla sensibilizzazione di bagnanti e sportivi fruitori dei torrenti del nostro Cantone. Nel corso degli anni, la Commissione ha promosso efficaci misure informative su tutto il territorio cantonale destinate ai residenti, ai turisti e – ultimamen-

te – anche ai migranti, che spesso non sanno nuotare.

Il risultato positivo raggiunto nel corso degli anni, in particolare se rapportato ad un numero sempre crescente di accessi alle acque libere del nostro Cantone, è stato favorito da un'ampia attività di sensibilizzazione e di informazione per coinvolgere le persone, che non valutano o non sanno riconoscere i possibili pericoli. La campagna elaborata lo scorso anno, e che è riproposta per la stagione estiva del 2022, pone l'accento sulla prudenza e sul senso di responsabilità che ognuno di noi è sempre chiamato a dimostrare nei contesti acquatici e nel rispetto degli altri fruitori dei vari specchi d'acqua. In effetti, il rischio è sempre presente e fortemente connesso al nostro comportamento: siamo dunque noi che possiamo fare la differenza. Per l'occasione, sono stati utilizzati, e lo saranno pure quest'anno, supporti cartacei nelle tre lingue nazionali e in inglese nonché pubblicità multimediali per raggiungere un ampio pubblico, che va dai bambini fino alle associazioni sportive. Una serie di video brevi, che verranno proposti sui social media, presenteranno le principali situazioni di pericolo con

cui si potrebbe essere confrontati. Gli opuscoli informativi relativi ai comportamenti corretti da adottare al lago e al fiume, così come altro materiale promozionale, saranno distribuiti agli operatori turistici, nei lidi e in numerosi esercizi pubblici. Verrà pure riproposto, come negli scorsi anni, il servizio di pattugliamento quotidiano nei punti più a rischio sui fiumi Maggia e Verzasca, e ciò tutti i giorni nei mesi di luglio e agosto, oltre che nei fine settimana, nei giorni festivi e quotidianamente l'ultima settimana di luglio e nei primi 15 giorni di agosto alla foce del Cassarate a Lugano.

Il Dipartimento del territorio ripropone questa informativa tramite la rivista «La pesca», sì da sensibilizzare il maggior numero di pescatori in quanto fruitori delle nostre acque di superficie: affinché la pesca resti un piacevole e sano passatempo, è utile ricordare alcune regole di base sulla sicurezza e informazioni importanti. Il tema concernente la sua sicurezza è stato pure inserito da qualche tempo negli argomenti trattati durante i corsi di introduzione a questa disciplina, organizzati dalla FTAP su mandato dell'Ufficio della caccia e della pesca.

Regole di comportamento

Siate prudenti e non spingetevi in zone pericolose. Informatevi bene sulle zone di pesca che intendete frequentare, sulle caratteristiche idrologiche delle stesse e sulle difficoltà dei tragitti per accedervi. È bene sapere che gran parte dei torrenti del nostro Cantone è soggetta a sfruttamento idroelettrico e quindi può subire – in determinate situazioni, quali lo spurgo delle prese o la messa fuori servizio di impianti o in caso di forti precipitazioni – repentini ed importanti cambiamenti di portata, senza trascurare anche il bel tempo e asciutto, tali da mettere in pericolo la vita di chi si trova in alveo. Questo tipo di pericolo è di regola segnalato con cartelli posti in prossimità degli accessi principali. Informazioni più dettagliate sono reperibili nei siti delle società elettriche (www.ofima.ch, www.ofible.ch, www.aet.ch, www.ses.ch, www.amb.ch).

Anche sul fiume Ticino a valle di Personico, fino alla foce, si manifestano quotidianamente delle variazioni di portata, dovute alla restituzione delle acque turbinate

dagli impianti idroelettrici, tali da creare serio pericolo a chi si è inoltrato nell'alveo (variazioni del livello dell'acqua fino a 70 centimetri in pochi minuti).

Altre situazioni di pericolo sono rappresentate dalle sponde ripide e scivolose di diversi bacini artificiali, nonché dall'utilizzo di canne in fibra di carbonio in prossimità di linee elettriche. Si rammenta che, nel recente passato, queste situazioni hanno cagionato incidenti anche con esito letale.

Informate sempre qualcuno sulla vostra destinazione, in modo che – in caso di incidenti o difficoltà – si sappia dove potervi reperire. Rammentate che la copertura di campo per i telefoni cellulari non raggiunge gran parte delle valli laterali e le zone di alta montagna.

Tenete sempre presente che cadere in acqua con gli stivali da pesca o i waders riduce sensibilmente le vostre capacità di nuoto.

*Persona di contatto per il Dipartimento del territorio:
ing. Tiziano Putelli, membro della Commissione Acque sicure
e capo dell'Ufficio della caccia e della pesca*

I gamberi indigeni preziosi abitanti dei nostri corsi d'acqua

di Christophe Molina, Ufficio della caccia e della pesca, Dipartimento del territorio
Nicole Santi e Mirko Zanini (coordinatore per i Gamberi di fiume in Ticino)

I Gamberi di acqua dolce indigeni sono animali preziosi ed affascinanti che abbiamo ancora la fortuna di osservare in alcuni corsi d'acqua del Cantone Ticino. Da un punto di vista giuridico, lo statuto legale dei Gamberi d'acqua dolce è regolato in primo luogo dalla Legge federale sulla pesca e relativa ordinanza. Tali disposizioni definiscono su scala nazionale il livello di minaccia per ogni specie indigena di gambero dettando una rigida regolamentazione in materia di importazione, introduzione e trasporto degli animali vivi. Il Cantone assume un ruolo centrale per l'applicazione delle misure necessarie alla tutela delle popolazioni indigene di gamberi e dei loro biotopi naturali.

Nel Piano d'azione nazionale per la tutela dei gamberi d'acqua dolce indigeni pubblicato nel 2006 dall'Ufficio federale dell'ambiente vengono descritte le problematiche relative a questo gruppo faunistico, soffermandosi in particolare sulle misure di protezione per le specie indigene e sulle misure di lotta per le specie esotiche invasive e, quindi, indesiderate (allegato 3 Ordinanza federale sulla pesca).

Fondamentale, in questo senso, è il contributo del Dipartimento del territorio: l'Ufficio della caccia e della pesca, l'Ufficio della natura e del paesaggio e il Museo cantonale di storia naturale formano - insieme al coordinatore cantonale per i Gamberi di fiume - un gruppo di lavoro, che consente di armonizzare al meglio tutte le azioni intraprese nel nostro Cantone. La sinergia tra i diversi attori coinvolti garantisce che l'applicazione delle misure adottate sia efficace ed efficiente. In Svizzera sono presenti 7 specie di Gamberi di acqua dolce, di cui 4 sono indigene (*Austropotamobius italicus*, *A. pallipes*, *A. torrentium*



Faxonius limosus, Gambero americano (foto di Nicole Santi).

e *Astacus astacus*) e 3 esotiche invasive (*Faxonius limosus*, *Pacifastacus leniusculus* e *Procambarus clarkii*). Il Gambero di fiume italiano (*A. italicus*) è l'unica specie indigena presente in Ticino ed è protetta dalla legge in quanto particolarmente minacciata. Ospitando delle popolazioni serbatoio, il nostro Cantone riveste un ruolo importante per la conservazione della specie anche a livello nazionale ed europeo.

Note di biologia

del Gambero di fiume italiano

In Svizzera l'areale del Gambero di fiume italiano (*A. italicus*) è limitato al Ticino e ad alcune valli sudalpine dei Cantoni Grigioni e Vallese. Come la maggior parte delle specie di Gamberi di acqua dolce, è maggiormente attivo durante le ore notturne. Si tratta di una specie onnivora e il suo regime alimentare è costituito principalmente da invertebrati acquatici, macrofite acquatiche, detriti e animali morti. Raggiungono una lunghezza massima di 13 cm e un'aspettativa di vita superiore ai 10 anni! Il Gambero di fiume italiano è una specie con

esigenze relativamente elevate da un punto di vista di qualità ambientale ed è molto sensibile alla presenza di inquinanti. Per poter sopravvivere e riprodursi necessita, innanzitutto, di un corso d'acqua con acqua fresca ben ossigenata e non eccessivamente torrentizia. Devono essere assolutamente presenti delle strutture che possano fungere da rifugio, come ad esempio radici parzialmente sommerse, oppure rami, tronchi o detriti vegetali depositati sul fondo.

Il periodo di crescita e sviluppo è limitato ai mesi estivi. In autunno avviene la riproduzione; è infatti in questo periodo che maschi e femmine si accoppiano: le femmine possono produrre tra 80-100 uova, che vengono fecondate dai maschi. Per trascorrere l'inverno i gamberi si ritirano in anfratti o luoghi riparati ed entrano in una sorta di letargo; nel frattempo, le femmine accudiscono le uova portandole sotto l'addome. In primavera i gamberi tornano ad essere attivi e tra maggio e giugno avviene la schiusa delle uova: solamente il 10-20% delle uova fecondate libererà delle larve, morfologicamente >>

identiche agli adulti ma dalle dimensioni di pochi millimetri. I nuovi nati trascorreranno la bella stagione a cibarsi ed effettuare mute, accrescendo così la loro taglia.

Minacce e problematiche

Grazie alle segnalazioni storiche e ai dati di archivio, per il Cantone Ticino si è potuto identificare circa un'ottantina di popolazioni di *A. italicus*, concentrate in particolar modo nelle aree pianiziali del Piano di Magadino e del Mendrisiotto. Nel corso del primo inventario cantonale dei Gamberi di acqua dolce, conclusosi nel 2007, la presenza della specie autoctona era stata confermata in sole 48 stazioni. Nel 2021 si è dato avvio ai rilievi per aggiornare questo inventario cantonale e, purtroppo, i primi campionamenti effettuati sulla sponda sinistra del Piano di Magadino indicano una situazione in ulteriore peggioramento.

Le popolazioni presenti in Ticino mostrano una chiara tendenza al declino e questo andamento è dovuto all'azione di molteplici fattori negativi. Tra le cause principali che spiegano il declino delle popolazioni di Gambero di fiume italiano osservato in questi ultimi decenni, vi sono senza dubbio la distruzione, l'alterazione e la frammentazione dei corsi d'acqua: interventi come canalizzazioni e cementificazioni riducono drasticamente sia l'of-



A. italicus, Gambero di fiume italiano, fotografato a Tesserete (foto di Mirko Zanini).

Le specie esotiche invasive

In Ticino sono presenti ben 3 specie esotiche ed invasive di Gamberi di acqua dolce originarie dell'America settentrionale, importate in Europa a scopo alimentare e/o ornamentale. Episodi di rilasci in corsi d'acqua naturali e laghi hanno poi permesso a queste specie di creare alcune popolazioni più o meno stabili anche da noi. Sono specie invasive perché la loro competitività è maggiore rispetto a quella del gambero indigeno: la loro capacità riproduttiva è più elevata (200-600 uova rispetto alle 80-100 di *A. italicus*), sono più tolleranti alla presenza di inquinanti, si adattano facilmente ad ampi spettri termici e sono portatori sani della peste dei gamberi. In atto una lotta attiva per alcune di queste popolazioni alloctone per evitarne la diffusione ed è condotta un'informazione regolare alla popolazione per non involontariamente diffondere queste specie esotiche in altri corsi d'acqua.

Faxonius (Orconectes) limosus – Gambero americano

È la specie esotica più diffusa in Ticino ed è presente dagli anni 1990. È originario delle coste orientali del Nord America, mentre da noi è ben diffuso nel Ceresio, nel laghetto di Origlio, nel laghetto di Muzzano e – recentemente – è stata registrata un'osservazione nel lago Verbano (Gambarogno). Le dimensioni sono simili a quelle della specie indigena e lo si può riconoscere grazie alle caratteristiche macchie bruno-rossastre presenti nella parte superiore dei segmenti addominali. Specie molto mobile e resistente, che predilige ambienti lenticivi, caratterizzati da acque stagnanti o a corrente lenta come laghi, stagni e canneti. L'eradicazione della specie dal Ticino è ormai impossibile, ma è fondamentale evitarne qualsiasi ulteriore diffusione.

Procambarus clarkii – Gambero rosso della Louisiana o Gambero killer
Originario del Nord America, ma la sua comparsa in Ticino è molto più recente. La prima segnalazione solo nel 2013 dall'emissario del laghetto di Origlio. Questa popolazione è oggetto di piano di gestione promosso dall'UNP e dall'UCP, con catture intensive e diverse tecniche per contrastarne la diffusione. Dal 2022 è in vigore anche un divieto di pesca in un tratto del Rovagina per garantire il mantenimento delle trote immesse per scopi di lotta a questo gambero. Nell'estate del 2021 sono purtroppo stati rinvenuti anche alcuni esemplari di questa specie esotica nei canali del Piano di Magadino e nel Ceresio, frutto di rilasci illegali. La colorazione rossastra del corpo, e in particolare delle chela dei maschi, è un carattere distintivo. Tra tutte le specie esotiche è quella con la capacità riproduttiva più elevata: le femmine depongono 500-600 uova in primavera e spesso anche in autunno e la maturità sessuale viene raggiunta dopo solo 6 mesi di vita. Queste caratteristiche conferiscono una dinamica di popolazione estremamente attiva e, in caso di nuove colonizzazioni, le popolazioni possono raggiungere densità molto elevate in poco tempo.

Pacifastacus leniusculus – Gambero dal segnale

L'areale originale corrisponde al sud-ovest del Canada e al nord-ovest degli Stati Uniti. Una caratteristica distintiva è rappresentata dalla macchia bianca presente sulla chela. Da noi la specie è documentata per il momento solo in un affluente del Verbano e nei pressi della sua foce, ma è probabile che sia già presente anche altrove. Dal 2019 è in corso in questo riale una lotta attiva alla specie promossa dalla Fondazione Bolle di Magadino in collaborazione con l'UCP e l'UNP per contenere la diffusione. È una specie piuttosto mobile e aggressiva nei confronti degli altri organismi. La dieta è onnivora. Gli habitat prediletti sono rappresentati da corsi d'acqua a corrente lenta ma anche bacini lacustri.



Pacifastacus leniusculus, Gambero dal segnale (foto di Luca Pagano).



Pacifastacus leniusculus (foto di Mirko Zanini).

ferta alimentare, sia la disponibilità di rifugi in cui trovare riparo. Per fortuna, la tendenza attuale è quella di riqualificare i corsi d'acqua degradati e renderli così ancora favorevoli alla fauna ittica, ai macroinvertebrati acquatici e naturalmente anche per i gamberi. Un'altra minaccia importante è legata alla temperatura troppo elevata dell'acqua: la soglia massima di sopportazione per il gambero indigeno è situata attorno ai 22°C, ancora più sensibile della trota fario. Questo fenomeno è accentuato dai cambiamenti climatici in corso che creano sempre più periodi di siccità prolungati e temperature dell'aria mediamente più elevate, ed aggravato dalle captazioni dell'acqua nei canali planiziali per scopi irrigui. Anche le piogge torrentizie sempre più frequenti e intense possono causare danni importanti alle popolazioni di gamberi indigeni.

Sarebbe opportuno considerare maggiormente le esigenze dei gamberi nei piani di ripopolamento dei piccoli corsi d'acqua che ospitano gamberi indigeni, in quanto i pesci

effettuano predazioni importanti sulle giovani larve di gamberi e il successo riproduttivo dei decapodi è così ulteriormente ridotto.

Un'ulteriore minaccia, particolarmente impattante per il gambero indigeno, è data dall'introduzione di specie di gamberi esotici che possono causare in poco tempo l'estinzione della popolazione indigena con cui entrano in contatto, a causa della competizione ma anche e soprattutto perché possono veicolare un fungo mortale per le specie indigene (peste del gambero, tema trattato in seguito).

***Aphanomyces astaci*: la peste del gambero**

Le specie esotiche invasive di origine nord-americana possono veicolare una malattia mortale per il gambero indigeno, la peste del gambero o afanomicosi, causata dal fungo *Aphanomyces astaci*. Negli scorsi anni, la presenza di questo fungo è stata accertata in più località del Cantone Ticino: essendo un organismo di quarantena, va assolutamente evitata la sua propagazione.

Le specie esotiche sono resistenti all'afanomicosi e – essendo portatori sani del fungo responsabile di questa malattia – possono diffonderla e portare quindi persino all'estinzione locale di una popolazione indigena. I primi sintomi sono dei segni di deterioramento quali macchie scure sul carapace e un indebolimento generale, il decorso è piuttosto veloce e vede un peggioramento esponenziale delle condizioni dell'individuo infetto. Per le specie indigene, l'infezione da parte di *A. astaci* presenta sempre un risvolto fatale. La malattia è stata introdotta in Svizzera alla fine dell'800, in concomitanza con l'importazione dei primi gamberi esotici. Grazie ad un fenomeno di coevoluzione, il fungo è infatti perfettamente in simbiosi con i decapodi nordamericani, che risultano essere portatori sani della malattia e non subiscono alcun danno da parte del patogeno.

Per limitare la diffusione della malattia è importante che chi frequenta i corsi d'acqua sia informato ed adotti alcune precauzioni,

Come contribuire?

Il ruolo di pescatori e cittadini

Le popolazioni ticinesi del gambero indigeno *Austropotamobius italicus* sono attualmente fortemente minacciate e ognuno di noi ha la possibilità di contribuire alla loro salvaguardia. Un contributo importante è la segnalazione agli organi competenti di situazioni anomale o osservazioni particolari: se osservate dei gamberi in natura, sia esotici che indigeni, segnalateli per favore all'Ufficio caccia e pesca (dt-ucp@ti.ch), sul portale webfauna.ch o al coordinatore cantonale. Tutte le segnalazioni rappresentano informazioni preziose per la tutela della specie indigena. Ricordiamo che gli esemplari esotici catturati (per esempio, con le reti) devono essere prontamente storditi e poi uccisi, mentre che la pesca dei gamberi sia indigeni che esotici per tutti gli altri utenti (pescatori dilettanti compresi) è rigorosamente vietata. Vi ringraziamo per la vostra collaborazione.

come per esempio quella di evitare di utilizzare i medesimi stivali da un corso d'acqua all'altro senza prima averli essiccati per almeno un giorno al sole (in modo che le spore del fungo muoiano).

Attualmente si sta collaborando con l'Istituto di medicina dei pesci e della fauna selvatica dell'Università di Berna (FIWI) per studi volti a comprendere meglio la genetica di questo patogeno, le modalità di dispersione delle spore e lo sviluppo di nuove metodologie diagnostiche per il rilevamento tempestivo della malattia.

Aggiornamento dell'inventario dei Gamberi d'acqua dolce del Cantone Ticino

Tra i compiti affidati all'istituzione cantonale rientrano pure la redazione e l'aggiornamento dell'inventario dei Gamberi di acqua dolce presenti in Ticino, opera che consente di avere una visione aggiornata circa le specie (autoctone e alloctone) di decapodi >>

presenti su territorio cantonale e la distribuzione delle diverse popolazioni. La prima edizione è stata pubblicata nel 2009, sulla base dei risultati ottenuti dai rilievi di campo effettuati tra il 1997 e il 2007. Dopo 12 anni, nel corso 2021-2022 verranno realizzati i rilievi volti all'aggiornamento dell'inventario e la realizzazione di un Piano di azione specifico per il gambero indigeno. Questo documento definirà i corsi d'acqua prioritari che ospitano la specie, le principali minacce con cui essa si ritrova confrontata e le possibili misure gestionali per favorire le popolazioni ancora presenti.



A sinistra, *Procamburus clarkii*, Gambero rosso della Louisiana o Gambero killer (foto di Mirko Zanini); a destra, uova del *Procamburus clarkii* (foto di Nicole Santi).

Al lago Tom, misura 0 per salmerino alpino

Il presidente dell'Alta Leventina, Roberto Alberti, ci ha inviato una comunicazione importante riguardante la pesca al lago Tom. Come è dato di constatare, in questo bacino naturale della zona di Piora la popolazione di salmerino alpino è aumentata di parecchio, causando la diminuzione della grandezza (nanismo) degli esemplari. Per il salmerino ma anche per le cugine canadesi e fontinalis vige la regola – nel caso di mancanza di pastura – di cibarsi di meno in modo da poter continuare a sopravvivere. La conseguenza è però che la taglia del pesce diminuisce e si riprodu-

ce anche se non si raggiungono i 24 centimetri.

Per queste ragioni, sono state interrotte le semine ma i risultati non migliorano di molto. Da ciò la decisione, drastica, di adottare la misura 0 per il salmerino del Tom. La Società di pesca Alta Leventina invita pertanto ad approfittarne, ma soprattutto raccomanda di **eliminare ogni salmerino catturato**: così facendo, si fa in modo di riportare questa specie ai numeri ideali, dandole la possibilità di crescere regolarmente. L'obiettivo, se ogni pescatore del Tom fa il proprio dovere, è di rimettere in ... sesto il lago in un paio d'anni.



Esempio di salmerino magro del lago Tom.

BOAT SERVICE

Sagl • di Roberto Capoferri

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!

Vendita barche, motori nuovo e usato

Assistenza tecnica e preparazione per collaudo

Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili

Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41

Mobile +41 79 337 10 15

Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

info@boat-service.ch

www.boat-service.ch

Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

IL PIACERE DI PRANZARE E CENARE

ALL'APERTO

ANTIPASTI SFIZIOSI

PASTE FATTE IN CASA

CARNI ALLA GRIGLIA

DOLCI FATTI IN CASA

RISTORANTE STAZIONE

TESSERETE

Tel. 091 943 15 02



Conoscere il territorio è una qualità preziosa

Insieme per il percorso migliore

Consulenza aziendale

Servizi fiduciari

Contabilità e gestione salari

Revisioni e perizie

Consulenza fiscale nazionale e internazionale

Consulenza e revisione a enti pubblici

Trasmissione d'azienda

Amministrazione, intermediazioni e perizie immobiliari

Facility Management

FIDUCIARI | SUISSE   EXPERT
SUISSE



Muralto
6602 Locarno-Muralto
Tel. +41 91 751 96 41
Fax +41 91 751 52 21

Lugano
6901 Lugano
Tel. +41 91 923 32 65
Fax +41 91 994 57 57

Bellinzona
6500 Bellinzona
Tel. +41 91 826 20 83
Fax +41 91 826 20 84

www.gruppomulti.ch
info@gruppomulti.ch

Occhio a regole in acque italiane dei laghi Verbano e Ceresio

L'amico Raimondo mi affida un compito quasi impossibile: spiegare con parole semplici ai pescatori ticinesi quali «permessi» bisogna avere per calare la lenza nelle acque italiane del Verbano e del Ceresio e cosa bisogna fare per ottenerli.

Cominciamo con una buona notizia: il pescatore svizzero deve sostenere gli stessi costi e avere gli stessi permessi che sono richiesti ai cittadini italiani. Penso che sia una buona notizia perché, da questo punto di vista, non c'è reciprocità di trattamento. I cittadini italiani che vogliono dotarsi della «patente di pesca» ticinese, infatti, devono sostenere un costo maggiorato, oltre che sottoporsi in Ticino al corso di pesca, mentre i ticinesi che si recano in Italia non sono tenuti a tale obbligo.

E veniamo alle cattive notizie. La burocrazia italiana non si smentisce mai e i «permessi di pesca», purtroppo, sono più di uno, ciascuno con le sue regole e le sue scadenze. Forza e coraggio, vi aspetta un elenco complicato. Se alla fine vi gira la testa e avete bisogno di rileggere qualcosa, non vi preoccupate. È normale; capita anche a me.

– **Licenza di pesca.** È obbligatoria nella fascia di età 18-65 anni. Sotto

i 18 e sopra i 65 bisogna pagarla soltanto se si utilizzano attrezzi diversi dalla canna da pesca (bilancia, tirlindana, ecc). Costo: 23 Euro. Durata: 12 mesi dalla data del pagamento. I cittadini svizzeri – non provvisti di codice fiscale italiano – possono pagarla soltanto con bonifico bancario. IBAN IT95D0306909790100000300047 intestato a Regione Lombardia (codice BIC/SWIFT: BCITITMM).

– **Tesserina FIPSAS.** Obbligatoria per tutti. Costo: 30 Euro (6 Euro per i nati dopo il 01.01.2007). Si può pagare con bollettino postale o con bonifico bancario. Si può pagare indifferentemente alle sezioni di Como, Lecco o Varese. I bollettini di pagamento e i codici IBAN sono scaricabili dal sito <https://www.ats-prealpi.it/regole-di-pesca/>. Durata: 12 mesi dalla data del pagamento.

– **Contributo di gestione.** Costo 15 Euro. Obbligatorio per la pesca da barca nel Ceresio, per la pesca da riva nel Verbano e per la pesca da riva nella parte varesina del Ceresio. Per la pesca da riva nella parte comasca del Ceresio (bacino di Porlezza) il contributo di gestione non va pagato. I nati dopo il 01.01.2005 sono sempre esenti. Si può pagare indifferentemente alle sezioni di

Como, Lecco o Varese. I bollettini di pagamento e i codici IBAN sono scaricabili dal sito <https://www.ats-prealpi.it/regole-di-pesca/>. Durata: anno solare, quindi scadono il 31.12 di ogni anno.

Contributo di gestione «Verbano». D'obbligo per pesca dalla barca nel Verbano. Costo: 50,00 Euro. Pagamento tramite il ccp. n° 42649129, intestato a: Sezione Provinciale Pescatori del VCO Via Boccaccio 2 – Villadossola – causale: Pesca dilettantistica da Natante Lago Maggiore/Lago d'Orta FIPSAS VCO/VA/NO. La ricevuta ha validità 12 mesi dalla data del versamento. Esenti dal contributo i nati dopo il 01.01.2007. **Tesserino segnapesci.** È obbligatorio per tutti, è gratuito e può essere ritirato nei punti di distribuzione pubblicati sul sito: <https://www.ats-prealpi.it/regole-di-pesca/>. Per chi pesca nel Verbano, si può usare il tesserino rilasciato nei punti di distribuzione sopraelencati o il tesserino rilasciato dalle sezioni FIPSAS del Piemonte.

Se avete capito e memorizzato tutto alla prima lettura, complimenti! Le vostre capacità di apprendimento sono ben al di sopra della media.

Carlo Romanò
Regione Lombardia

Alberelli natalizi nel lago a Gerra Gambarogno

Domenica 16 gennaio, la società di pesca del Gambarogno, diretta con piglio da Fabrizio Buetti, ha partecipato con slancio alla lodevole iniziativa promossa dal Cavedano sub di Gerra, coadiuvato dal signor Stornetta e da alcuni volontari, nella tradizionale raccolta di alberelli natalizi dismessi e posati sul fondo del lago, nella zona del Lido a Gerra Gambarogno. È un intervento di estrema utilità, in quan-

to questi alberelli costituiscono un'«attrazione fatale» soprattutto per i pesci persici, che sui rami depongono le uova, rappresentando poi un rifugio ideale per i pesciolini nei confronti dei predatori nelle prime fasi dello sviluppo. Non a caso, da sempre le zone prescelte per la deposizione degli alberelli di Natale pullulano di novellame, accrescendo in tal modo la pescosità del nostro lago.



Sommozzatori impegnati nella posa di alberelli sul fondo del lago (foto di Elisabetta Maggini).

NOVITÀ
DAVA
mulinelli superleggeri

FUEGO LT
LEGALIS LT
BALISTIC LT

Sono arrivate le indistruttibili

NO LIMIT
FR. 110.-



ARANCIO 8-15 g
VERDE 10-20 g
BLUE 10-30 g



URWER
 Fishing diffusion

CORMORAN

DAVA



molix
 Think. Feel. Fish.



Anche i pescatori sollevano opportunamente più di una motivata riserva

Nuovo porto galleggiante a Melide ma le voci contrarie sono parecchie

Il 10 novembre 2021, il Municipio di Melide ha licenziato il messaggio proponente una variante di Piano regolatore in funzione di un nuovo porto comunale, ritenendo che occorra sistemare ed ammodernare il porto pubblico localizzato «alla Bola», siccome tale struttura risulta essere vetusta e non più adeguata e poiché si è confrontati con un fondale invaso da alghe e melma che rendono difficoltoso l'attracco di barche. D'altra parte, il Cantone auspica di spostare o eliminare una serie di infrastrutture di ormeggio, nell'intento di valorizzare e riqualificare le rive del lago nell'ottica del Piano direttore cantonale. In concreto, si propone di costruire un nuovo porto galleggiante (capienza di circa 120 posti barca con un costo di 1,3 milioni di franchi) di fronte a quello esistente sulla riva «William Ritter» (verso il ponte-diga), così da riorganizzare quello «alla Bola» attraverso l'eliminazione di 25 posti barca e riordinando lo stesso «porto Ritter» con la cancellazione di una decina di posti barca che sarebbero comunque compensati dai futuri nuovi posti di ormeggio.

Orbene, il 20 dicembre scorso il Consiglio comunale ha approvato – con 16 voti favorevoli e 3 contrari – il messaggio municipale, ma non tutti i cittadini di questo grazioso borgo sono d'accordo, tanto è vero che è stato promosso un referendum attraverso la raccolta di firme, sottolineando aperta opposizione al progetto, asserendo che su una variante di PR così importante deve potersi esprimere il cittadino e non è stata organizzata una serata pubblica di dibattito, né si è riusciti ad avere dati concreti su quanti posti barca servano ai cittadini di Melide, argomentando altresì che il progetto è completamente sproporzionato (per ragioni visive, finanziarie e di necessità), con un impatto ambientale troppo rischioso sul piano naturalistico e faunistico, né si è



Il porto «alla Bola», sul lungolago di Melide, di forma circolare, con fondale poco profondo ed invaso da melma, per cui appare indispensabile procedere al dragaggio per migliorare l'agibilità e risanare la zona. Il nuovo porto comporta però per la «Bola» l'eliminazione di 25 posti barca.

valutata la situazione dei posteggi per gli eventuali fruitori del porto e, ancora, sussistono grosse incognite per aumento di traffico fuori e dentro l'acqua, rumori, scarti e rifiuti, microplastiche, ecc.

Argomentazioni dei referendisti e raccolte oltre 200 firme

A riprova della fondatezza di questi timori e del malcontento oltre che delle diverse perplessità suscitate fra la cittadinanza di Melide dalla proposta municipale a favore di un nuovo porto ritenuta ambiziosa e fors'anche superficiale, sta la piena riuscita della raccolta di firme, come conferma Olga Mattioli (prima firmataria del referendum): infatti, benché ne bastassero fra le 145 e le 150, alle autorità ne sono state consegnate oltre 200. La Mattioli, oltre ad insistere sulla mancanza di una corretta informazione da parte del Municipio, parla di variante di PR sproporzionata rispetto alle reali necessità dei melidesi per cui la lista d'attesa dei posti barca dev'essere aggiornata sulla base del fabbisogno effettivo,

provvedendo a promuovere invece imbarcazioni senza motore per avere un maggior rispetto nei confronti del lago e prendersi finalmente cura del nostro ambiente. Per Gabriella Monfredini Rigiani, altra promotrice del referendum, più che costruire occorre valorizzare ciò che già abbiamo, ad esempio provvedendo a dragare il fondale «alla Bola» ed evitando di creare nuovo traffico veicolare per spostarsi al nuovo porto galleggiante, non trascurando la già seria penuria di posteggi in quel di Melide. La nuova struttura, oltretutto, potrebbe avere un impatto devastante e comunque fortemente invasivo dal profilo ambientale.

Il lago a Melide

«Mecca dei pescatori»

Ma ci sono anche i pescatori che non nascondono la loro vivace irritazione, abbinata a timori e fondate perplessità circa gli intendimenti del Municipio. Mario Della Santa (presidente di Assoreti, domiciliato a Bissone e che anni pesca con le reti nella zona, per cui conosce per-



È lungo la passeggiata (dedicata al compianto sindaco Mario Gallino) che si prevede di realizzare il nuovo porto galleggiante.



In questo angolo di... paradiso (sulla sinistra il «porto Ritter» che dovrebbe pure essere ridimensionato) si prevede di inserire la nuova struttura portuale con 120 nuovi posti barca, ma i timori sono parecchi e fondati.

fettamente problemi e conformazione del lago) evidenzia che questa porzione di Ceresio costituisce un vero e proprio «incubatoio naturale di molti pesci», data la presenza di estesi popolamenti macrofittici che si rivelano importantissimi per la fauna ittica ed oltretutto protetti dalla Legge federale sulla pesca, a tal punto che i pescatori considerano «Melide come la Mecca del lago di Lugano». Di conseguenza, intervenire in questo delicato sito del lago con una monumentale struttura galleggiante, significa distruggere o comunque intaccare un delicato equilibrio.

Da parte sua, René Gaberell (presidente del Consorzio pescatori con reti nel Ceresio) osserva che occorre considerare un problema tutt'al-

tro che secondario, ovvero gli evidenti rischi insiti nella presenza di barche nel futuro porto: infatti, il fondo di questi natanti viene trattato con pitture antialghe, le quali rilasciano sostanze tossiche e pertanto inquinanti. Tali vernici, contenendo additivi che inibiscono l'attecchimento di organismi viventi, comportano la presenza di fungicidi e algicidi, provocando così seri danni ad ogni forma di vita. Inoltre, il via-vai di barche sarebbe una fonte di rumore, traffico dentro e fuori dall'acqua, rifiuti, ecc., senza trascurare che lo stazionamento di un così gran numero di imbarcazioni impedirebbe la penetrazione della luce sott'acqua, con pesanti ripercussioni su flora e fauna.

L'attuale porto «alla Bola» praticamente inagibile ed inquinato

Il sindaco Angelo Geninazzi non si dichiara affatto sorpreso dalla riuscita del referendum, asserendo che il dibattito in atto offre lo spunto per un confronto diretto sul tema nell'intento di ricercare possibili e condivisibili soluzioni; oltretutto, soggiunge il capo dell'Esecutivo, non si va a votare nella consultazione popolare sul progetto della nuova struttura, dato che si è ancora in una fase di variante di PR. Ovvero, soltanto con l'approvazione del Piano regolatore, sarà data la possibilità di dibattere su un progetto che sancisca poi ad esempio quanti posti barca si possano realizzare. L'importante, adesso, è considerare che da molto, troppo tempo, l'attuale porto non è soggetto a lavori di miglioria ed ammodernamento. Con la conseguenza che la melma depositata sul fondale risulta fortemente inquinata, data la presenza di idrocarburi e zinco. Questo fango non può ovviamente essere ributtato nel lago ma va trattato in modo sostenibile, il che può essere fatto appunto nel contesto di un intervento organico sul porto attuale agendo sulla spinta della modifica del Piano regolatore. Oltretutto, a causa della presenza di questo materiale maleodorante e, non da ultimo, della perdurante siccità che per mesi interi ha influito pesantemente anche sul livello del lago determinandone un preoccupante abbassamento, il passaggio di entrata ed uscita delle imbarcazioni è difficoltoso, per non dire impossibile: insomma, un porto inagibile.

r.l.



Da sinistra a destra: René Gaberell (presidente del Consorzio pescatori con reti del Ceresio), Olga Mattioli (prima firmataria del referendum), Gabriella Monfredini Rigiani (altra oppositrice al nuovo porto galleggiante) e Mario Della Santa (presidente di Assoreti).

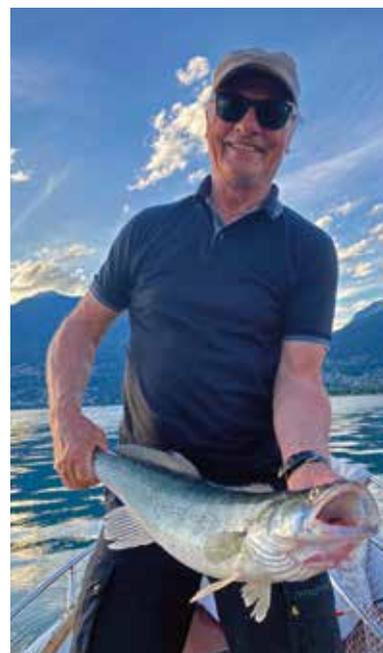
Nel guadino dei più fortunati



In alto, bella trota lacustre di 4 chilogrammi e lunga 67 centimetri, allamata l'8 marzo nel lago Verbano, bacino svizzero, in territorio di Brissago. Protagonista è stato Ueli Mumenthaler di Minusio, usando quale esca il cucchiaino artificiale e il cane di superficie. Ha impiegato circa 20 minuti per recuperare l'ambita preda. Bravo! Da notare che in quella stessa occasione ha pescato anche una lacustre del peso di 1,2 chili. Inoltre, sempre in quella zona ma nel mese di febbraio, aveva avuto la fortuna di catturare altre due trote lacustri: una di 2 chilogrammi e l'altra di 1,1 chili.



Sotto: ma non è finita qui per Ueli Mumenthaler. Infatti, il 18 marzo ha avuto la gradita sorpresa di pescare con il cane, nella zona delle Isole di Brissago, una trota lacustre ancor più grossa, anzi per lui si tratta di un trofeo: un esemplare del peso di 4,800 chilogrammi e lunga 78 centimetri. Davvero una bella sorpresa. Complimenti.



Il 1° luglio scorso, uscita di pesca per Sandro Leban con il redattore della rivista «Petri Heil», Erich Bolli, in serata, per la cattura di lucioperca. Per Erich si trattava della prima esperienza in questo genere di pesca. Dopo aver fornito qualche spiegazione, al secondo lancio Sandro Leban ha catturato uno splendido «sander» di 92 centimetri e 10 chilogrammi di peso. Poco dopo anche Erich Bolli ha avuto la fortuna di pescare il primo lucioperca della sua carriera: un pesce di 65 centimetri e quasi 3 chilogrammi (foto di Sandro Leban).

Inviatoci le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.



Altra cattura di... peso nelle acque del lago Maggiore, bacino ticinese. Il 15 marzo, infatti, Efre Panzeri, pescatore locarnese, pescando a tirlindana con esca artificiale ha allamato una trota di lago del ragguardevole peso di 5,995 chili e una lunghezza di 76 centimetri. Tempo di cattura: 15 minuti. Complimenti all'abile pescatore.

Bryan Paglia, 11 anni, di Semione, il 28 novembre 2021 – in compagnia dello zio Christian – ha catturato nel lago Verbanò il suo primo luccio: 81,5 centimetri di lunghezza e 4 chili di peso. Complimenti vivissimi al pescatore in erba.



Ryan Stalder di Losone, domenica pomeriggio 20 febbraio, ha avuto la fortuna di catturare nel Verbanò una bella trota lacustre del peso di 2,2 chilogrammi e lunga 60 centimetri. La cattura è avvenuta mediante la pesca con il «cane» ed esche artificiali, in acque di oltre confine, in una giornata quasi primaverile e senza vento. Bravo!

ENERGIA SOLARE



Da subito convertitore Sinus con regolatori
"Power tracking" e supporto generatore.

GROSSI TV
SA

6514 Sementina

Tel. 091 857 20 66 - grossitv@bluewin.ch

www.grossitv.ch

Nel primo giorno di pesca della trota di lago ma meglio nei giorni successivi «Prologo» in chiaroscuro sui due laghi

Bella e simpatica consuetudine sul Ceresio e il Verbano il 20 dicembre scorso, in occasione del cosiddetto «prologo», che segna l'apertura della pesca della trota di lago, la regina per eccellenza dei nostri bacini naturali. Anche se, con la comparsa del Coronavirus, i propositi sono in parte... saltati, nel senso che ci si è visti costretti ad annullare perlomeno festicciole ed aperitivi, per cui alcune competizioni si sono disputate in tono minore ed altre invece sono state del tutto cancellate.

Sul Ceresio è andata meglio nelle acque del versante sud

Per quanto riguarda il lago di Lugano, nel prologo di apertura «Memorial Bruno Ronchetti» disputato nel bacino nord del Ceresio, una ventina – secondo le informazioni fornite dal presidente della Sezione pesca golfo di Lugano, Lorenzo Beretta Piccoli – le imbarcazioni registrate, ma il bottino complessivo è stato decisamente scarso, con una mezza dozzina o poco più di lacustri. Al primo posto nella classifica troviamo Maurizio ed Alberto Quadri (esemplare di 1,260 kg), dinanzi a Micheal Nyffeler e Sergio Bernasconi (1,210 kg) e al terzo posto si è piazzato Diego Lupi (esemplare di 975 grammi).

Nel bacino sud del lago, lo stesso giorno, sullo specchio d'acqua da Melide ad Agno, pur non essendo prevista alcuna competizione (causa Covid) da parte del Club pescatori Lugano del presidente Ernesto Wohlgemuth, una quindicina gli equipaggi che hanno risposto alla spicciolata all'appello della Ceresiana. Le lacustri allamate sono state una decina, con un peso oscillante tra i 7-8 etti e 1,5 chilogrammi. Il trofeo, se così può essere definito, è andato virtualmente ad Ernesto Wohlgemuth, in quanto ha avuto la soddisfazione di trarre in barca ben 3 trote lacustri.



I primi classificati nel «prologo» del versante nord del Ceresio. Da sinistra a destra: Diego Lupi, Alberto Quadri, Maurizio Quadri, Roberto Ronchetti (sponsor), Michael Nyffeler e Sergio Bernasconi.



Le tre trote allamate da Ernesto Wohlgemuth nel bacino sud del lago.

Abbiamo detto sopra delle poche catture registrate al «Memorial Bruno Ronchetti». Purtroppo, ma fuori gara, proprio nel bacino nord è stata pescata una lacustre coi... fiocchi. L'«impresa» è di Norman Luraschi, abitante doc di Gandria (il padre è stato sindaco). A due passi da casa ha infatti allamato – praticando la pesca a traina con la canna e ondulante madreperla – uno splendido esemplare dalle dimensioni decisamente assai inte-

ressanti, tali da costituire per questo appassionato pescatore un vero e proprio trofeo, nel senso che mai aveva avuto la soddisfazione di registrare una trota lacustre così in... carne: 5,9 chilogrammi il peso e una lunghezza di ben 73 centimetri. Un gran colpo! Complimenti vivissimi a Norman Luraschi.



Norman Luraschi con un esemplare di quasi 6 chili.

Altra gara del tradizionale calendario in seno alla Ceresiana in occasione della festività di Santo Stefano. Ma nel bacino nord – ove erano iscritte 12 barche – è andata... buca, nel senso che nessuno ha visto l'ombra di un sol pesce: capotto generalizzato, insomma. Sul versante sud del lago (7 equipaggi) è andata di poco meglio, conside-

rando che si è registrata una sola cattura, peraltro di proporzioni piuttosto modeste, allamata da Massimo De Lumé.

Da rilevare infine, sempre a proposito del lago di Lugano, che nel giorno dell'Epifania era in calendario una gara per iniziativa della Sezione pesca golfo di Lugano: la manifestazione, però, è stata annullata a causa del forte vento che quel giorno imperversava su tutto il Sottoceneri.



Al centro, Massimo De Lumé con l'unica lacustre catturata per Santo Stefano. È circondato da un gruppo di pescatori; in primo piano, al centro, il presidente della Ceresiana, Maurizio Costa.

Sul Verbano in competizione soltanto con la Gamarognese

È accaduto in parte anche nell'ultimo scorcio del 2021, con il mancato «rendez-vous» nel golfo di Locarno promosso da tempo memorabile dal negozio di pesca Mauro Ambrosini, così come peraltro era già accaduto nel dicembre del 2020. Ciò non significa che sia venuta meno la partecipazione, sempre riferita al Verbano, da parte di singoli patiti di questa esaltante pesca della lacustre, come ci conferma Mauro Ambrosini. Non si è comunque trattato di una... ressa (come in edizioni precedenti) sullo specchio d'acqua tra Tenero e Ascona/Brisago, non da ultimo perché il prologo è stato disputato in una giornata feriale (lunedì) e, forse, anche il Covid ci ha messo lo zampino. Alcuni pescatori, comunque, hanno avuto la soddisfazione di allamare più di un pesce (anche 3 e qualcuno persino 5), ma di proporzioni piuttosto contenute (media di 6-8

etti). Alcuni hanno preferito invece spingersi al di là della frontiera, nella zona di Cannero-Cannobio, ove si sono contate alcune dozzine di barche (comprese, ovviamente, anche quelle dei colleghi italiani). Ed è appunto in questa zona di Cannero che l'asconese Piergiorgio Nessi ha visto premiata la sua passione, pescando una trota di lago del peso di 2,2 chilogrammi.



Piergiorgio Nessi mostra una lacustre di 2,2 chilogrammi pescata oltre frontiera.

Nei giorni immediatamente successivi al 20 dicembre, come ci conferma Mauro Ambrosini, sono state registrate nel golfo di Locarno alcune belle catture: così, il 21 di quel mese è stata presa una lacustre di 2,650 chili; il 22 dicembre, sono state annunciate una trota di 2,142 kg e lunga 57 centimetri, nonché una di 2,650 kg e 60 cm; il 23 dicembre, l'esemplare più interessante, ovvero 3,495 chilogrammi e lunga 66 centimetri, grazie alla prestazione della coppia Luca Bronz e Pierangelo Zaccheo.

La Gamarognese, per contro, come già era avvenuto il 20 dicembre del 2020, ha tenuto fede all'impegno assunto con i propri «aficionados», per cui il «prologo» ha



La coppia Luca Bronz (a sinistra) e Pierangelo Zaccheo con la trota di quasi 3,5 chili pescata il 23 dicembre.

avuto regolare svolgimento, come commenta il presidente Fabrizio Buetti. Al nastro di partenza, a mezzogiorno del 20 dicembre, si sono annunciati 13 equipaggi, con il conforto oltretutto di una giornata splendida dal profilo meteorologico, anche se piuttosto fredda nelle prime ore di uscita. In serata, alle operazioni di controllo e pesatura 10 le barche registrate, consegnando in totale 12 lacustri, con un peso complessivo di 9,430 chilogrammi. Al primo rango della classifica, con una trota del peso di kg 1,090 kg, troviamo Luciano Petrozzi, al secondo la coppia Hans e Rolf Pflugshaupt con 3 pesci e un peso totale di 2,430 chilogrammi, e al terzo posto Virgilio Morotti e Osvaldo Pozzoli pure con 3 pesci che sulla bilancia segnavano kg 2,120 chili. La serata si è poi conclusa con la consueta cena.

Raimondo Locatelli



A sinistra, Luciano Petrozzi al primo rango per la trota più grossa; a destra, Hans Pflugshaupt al secondo posto con il figlio Rolf (foto di Fabrizio Buetti).

Le società della FTAP alla lente

Come già era accaduto nel 2020 a causa della pandemia, anche nell'ultimo scorcio del trascorso anno e nei primi mesi del 2022 il Covid ha creato non poco trambusto, per cui alcune assemblee indette per tracciare il bilancio sulla gestione lasciata alle spalle sono state annullate e altre sono state posticipate in attesa che la situazione epidemiologica migliorasse. In questa sede, nonostante scombusolamenti nella tabella fissata dall'agenda, proponiamo un riassunto di quanto emerso nelle assise che sinora hanno potuto tenersi oppure in base a comunicazioni in assenza di assemblee, cominciando stavolta dal Locarnese; manca però la Verzaschese, in quanto – nonostante varie sollecitazioni – non abbiamo ricevuto niente. Poi sarà la volta dell'Alto Ticino sino a Bellinzona nonché dei bilanci di Ceresiana e Mendrisiense nonché della STPS.

(prima parte)

A cura di Raimondo Locatelli

LA LOCARNESE

Carte ittiche e ripopolamenti sono spine nel fianco

Nel 2022, probabilmente a novembre o dicembre, si terranno i festeggiamenti per i 125 della Società locarnese acquicoltura e pesca, sodalizio – per dirla con il presidente Claudio Jelmoni all'assemblea svoltasi a metà dicembre al Collegio Pappo di Ascona, presenti vari dirigenti di società consorelle, nonché Gianni Gnesa (per la FTAP e la FSP), Tiziano Broggini per l'autorità del borgo e Christophe Molina per l'UCP – con il vento in poppa, considerando l'intensa e variegata attività (nonostante la pandemia) e la circostanza che si tratta della seconda società per numero di soci (434 affiliati rispetto ai 329 del 2019) e anzi è la prima per presenza di giovani (85). A riprova dell'apprezzamento di cui gode il comitato per l'impegno pro-

fuso negli ultimi anni, all'unanimità il «direttivo» è stato riconfermato in carica: sono il presidente Claudio Jelmoni, Giancarlo Piffero, Franco Böhni, Luciano Petrozzi, Fabio Carenini, Pino De Bernardo e Piergiorgio Nessi (nuovo). Omaggio toccante è stato espresso in ricordo dei soci scomparsi, segnatamente Hanspeter Ogi (Ampi) per la sua straordinaria dedizione al club e alla pesca in generale.

«Guai stravolgere il sistema delle semine»

Nella sua dettagliata relazione – spaziata su un arco temporale di due anni sempre a causa del Covid – Jelmoni ha spezzato una lancia a favore dell'istituzione delle zone di protezione per reti sul lago Maggio-



A sinistra, Fabio Croci all'assemblea in rappresentanza dell'Ufficio caccia e pesca e, a destra, il presidente Claudio Jelmoni.

re, chiedendo «una soluzione condivisibile tra le parti ma che rispetti le aspettative dei pescatori dilettanti



Schema delle semine de La Locarnese negli ultimi anni.

come avviene sul Ceresio»; ha citato la posa di alberelli, le semine, il corso di pesca e la giornata di pesca in compagnia, mentre altre iniziative (festa dei pesciolini, gara di pesca, ecc.) sono state accantonate, ma pieno successo è arrioso nel 2021 alle lezioni per principianti e alla Giornata svizzera della pesca, senza trascurare le rinaturazioni con 400 alberelli natalizi sul fondo del lago tra il nuovo porto e l'imbarcadero di Locarno, come pure l'incontro conviviale per soci ad Audan.

La parte centrale del suo intervento, caratterizzato da toni di forte preoccupazione, è stata rivolta al riesame in atto delle modalità di allevamento e semina in funzione delle carte ittiche, non mancando di denunciare che si pongono non pochi problemi alle società con piscicoltura, dato che negli ultimi due anni sono stati drasticamente ridotti i quantitativi destinati al ripopolamento e sono calati sensibilmente i sussidi, mentre sono poche le uova di iridea e sono irrimediabili le lacustri e pure le catture di trote segnano un preoccupante calo: «Speriamo che laddove esistono corsi d'acqua che funzionano a livello di catture non si voglia stravolgere il sistema delle semine, mentre laddove le condizioni di rinaturazione e di deflussi non sono ancora attuabili si possa considerare l'introduzione di zone con immissioni di trote adulte, in modo da non compromettere ed aumentare la pressione nei tratti di fiume che oggi sono interessanti per la pesca».

Nella bassa Vallemaggia sensibile calo del pescato

Pino De Bernardo ha illustrato il capitolo su semine e stabilimento: 60'000 uova di iridea pervenute ad ottobre da Rodi, mentre a dicembre da Maccagno sono giunte 400'000 uova di lacustre e da Bignasco 150'000 uova di fario; a causa di una moria, da Rodi sono poi arrivati 30'000 avannotti di iridea, e 20'000 uova di lacustre sono state consegnate alla Onsernone-Melezza. Questa, in sintesi, la produzione: oltre 85'000 fario, 35'000 iridea e quasi 260'000 lacustri. Ma la mancanza di deflussi minimi e la presenza di uccelli ittici compromettono notevolmente la riuscita delle semine; d'altra parte, nella bassa Vallemaggia sono evidenti il notevole calo del pescato e la quasi assenza di catture anche di pesci di piccole dimensioni, senza trascurare i problemi legati all'impossibilità di seminare lacustri nel contesto della ricerca di ottenere un ceppo di riproduttori autoctoni da poter allevare e poi spremere, «per cui permangono grosse incognite per il futuro».

«Più qualità e meno quantità per il materiale ittico»

Christophe Molina dell'Ufficio caccia e pesca, dopo aver accennato al successo del progetto di reintroduzione dell'alborella nel Ceresio, ha insistito sul concetto che nella ricerca sulle trote si riscontrano notevoli differenze persino all'interno di corsi d'acqua, per cui oc-

corre puntare decisamente sulla definizione di ceppi di riproduttori autoctoni e, d'altra parte, occorre considerare che «qualcosa non va nelle semine come siamo abituati ad effettuare, sicché occorre mirare più alla qualità e meno alla quantità di materiale ittico da immettere». I problemi di genetica sono palpabili e, ancora, «è chiaro che possono esserci differenze tra Verbano e Ceresio, da accettare pertanto», puntando alla creazione di situazioni migliori per favorire la riproduzione naturale dei pesci: «le nuove strategie di semina richiamano l'esigenza di rinaturazioni e deflussi minimi appropriati».

Per i laghetti meno pesci ma più grandi

Sempre nel corso della densa assemblea, il vice presidente della FTAP Gianni Gnesa si è soffermato sulle carte ittiche con misure differenziate a seconda della categoria dei fiumi, sul calo del pescato che preoccupa seriamente anche su piano nazionale e sullo sviluppo abnorme del siluro; Giancarlo Piffero ha illustrato i temi dibattuti in seno alla Commissione dei corsi d'acqua (carte ittiche, misura delle trote ed uccelli ittici); Pierniccolò Nessi ha invece parlato delle traversie vissute dalla Commissione Verbano-Ceresio, anche se di recente si è provveduto a ricostituire questo importante organismo della FTAP chiamando alla presidenza Maurizio Costa. Ricco di interesse il rapporto di Claudio Jelmone sulla Commissione laghi alpini: nel Naret seminate iridea e fario 1+, ma messa da parte l'intenzione di posare reti per la cattura di predatori; per il lago Sambuco incombe il rischio di uno svuotamento totale in tempi relativamente brevi; nel lago Vogorno, dopo la vuotatura, si riparte seminando soltanto trote fario. Per gli altri laghi ci si augura che l'UCP cambi strategia, seminando meno pesci ma più grandi. In vista dell'introduzione della pesca su laghi ghiacciati, è continuata la sperimentazione sul lago di Carì e nei primi mesi del 2022 – dopo l'immissione di trote di pronta cattura – saranno eseguite alcune prove per verificare se le trote si prestano per questa attesa innovazione. >>

Giorgio Cossi di Ascona al timone del sodalizio muraltese



Il presidente della Sant'Andrea, Giorgio Cossi, a pesca sul Verbano.

La nomina di Giorgio Cossi di Ascona, di professione imprenditore ma anche pescatore da lunga data, è avvenuta in forma singolare, nel senso che la trattanda era in agenda per l'assemblea del 4 dicembre 2021, ma poi all'ultimo momento – a causa di complicità legate alla pandemia – ci si è visti costretti ad annullare l'incontro. Conseguentemente, il comitato ha fatto ricorso alla consultazione dei soci attraverso l'invio a domicilio sia delle relazioni sulle gestioni riguardanti il 2020 (siccome anche in quell'anno l'assise non aveva avuto svolgimento) e il 2021, sia del rapporto finanziario e l'attività di semina, sia soprattutto richiedendo di condividere la scelta formulata dal comitato, appunto la designazione di Cossi (peraltro già

membro di comitato con le funzioni di vice presidente) alla guida dell'Unione pescatori Sant'Andrea di Muralto. Questo perché, come noto, sin dall'estate 2021 il sodalizio era senza un proprio dirigente, a causa della scomparsa del compianto Ivan Pedrazzi, il presidente per antonomasia avendo diretto quest'associazione con rara competenza ed esemplare dedizione sin dal 1991, distinguendosi pure come dinamico dirigente (dal 1995) della Commissione Verbano-Ceresio in seno alla Federpesca ticinese nonché quale autorevole vice commissario svizzero (dal 2000) nella Commissione italo-svizzera per la pesca in acque promiscue (laghi Verbano e Ceresio e fiume Tresa). Orbene, i soci hanno accolto favorevolmente la suggestione avanzata dal comitato, esprimendo anzi piena, unanime condivisione sulla candidatura dell'asconese Giorgio Cossi, per cui la designazione è avvenuta ufficialmente il 18 gennaio 2022 nella riunione del «direttivo».

Dagli affiliati è stato peraltro manifestato apprezzamento per le varie attività svolte nel trascorso anno, a cominciare dalla sostituzione – in collaborazione con l'Ufficio tecnico di Locarno e la Società di salvataggio di Muralto – di varie peschiere disseminate nel lago Verbano. Attesa è peraltro espressa su un postulato che sta vivamente a cuore alla Sant'Andrea, ovvero l'introduzione di aree di protezione per la pesca con reti nello specchio d'acqua del

golfo di Locarno. Come sempre, ci si è adoperati nelle semine nel comprensorio, anche se ultimamente si incontrano notevoli difficoltà nel reperimento del materiale ittico, segnatamente novellame di trota lacustre alla luce delle nuove strategie in via di definizione da parte dell'Ufficio cantonale caccia e pesca; a proposito delle semine, non pubblichiamo in questa sede i dati sulle immissioni effettuate nel 2021, in quanto il relativo rapporto (steso da Mauro Ambrosini con dovizia di particolari anche in merito alle catture più significative registrate nel medesimo anno) è già apparso su «La Pesca», precisamente nel 1° numero del corrente anno, nel contesto dei rapporti concernenti la Commissione Verbano-Ceresio (cfr. pagine 11-13). In verità, questo raggruppamento di pescatori di lago ha a cuore da sempre la propria Sagra di Burbaglio, in quanto festa popolare per eccellenza nel Locarnese, con lo scopo non da ultimo di trarne «sostentamento» (dal punto di vista finanziario) per poter disporre di mezzi appropriati per finanziare il gravoso impegno a livello di ripopolamento del Verbano. Già nel 2021, a causa del Covid, ci si era visti costretti ad annullare la manifestazione, per cui si sperava assai in un'edizione «alla grande» per la primavera del 2022: e così sarà, dato che il comitato ha deciso di indire questa popolare ed apprezzata festa per domenica 24 aprile, semmai spostarla (per ragioni di meteo) al 1° maggio.

VALMAGGESE

Gravi i danni nei fiumi a causa dei mutamenti climatici

Il 4 dicembre scorso, nello stabile multiuso di Cavergho ha avuto svolgimento l'assemblea della Valmaggese. Il presidente Bruno Donati, considerando che a fine 2020 l'assise non era stata tenuta a causa della pandemia, ha illustrato attività e problemi degli ultimi due anni, evi-

denziando come tale precaria situazione abbia influito in parte sui rapporti personali, mentre le condizioni climatiche hanno ostacolato non poco la gestione della piscicoltura. In particolare, le grosse buzze hanno determinato un enorme lavoro per quanto attiene l'approvvigionamen-

to di acqua ai pesci: gli effetti delle piene sono assai evidenti in tutte le valli. Così, mentre nel 2020 le valli Rovana e quella di Bignasco erano state risparmiate da questi seri problemi meteorologici, nell'anno successivo tali regioni hanno subito gravi danni e, anzi, in certe zone

l'alveo del fiume risulta completamente cambiato. Pure la Lavazzara lamenta alluvioni. Nell'intento di arginare i danni al patrimonio ittico, la locale società di pesca ha provveduto ad effettuare semine mirate, così da attenuare i disagi arrecati alla pescosità.

Per quanto riguarda la produzione nel biennio 2020-2021, è stato possibile disporre di estivali e 1+ necessari. Le immissioni sono iniziate a marzo con le trotelle 1+, ad agosto sono stati ripopolati i riali con l'ausilio dell'elicottero, mentre ad ottobre sono stati ripopolati i corsi d'acqua principali. Con un invito esplicito ai soci, da parte del presidente Donati, a partecipare a queste uscite di ripopolamento. Inoltre, a luglio sono state effettuate le immissioni nei laghetti alpini su iniziativa dell'Ufficio cantonale caccia e pesca. E, ancora, a Robiei sono stati liberati 200, rispettivamente 250 chili di trote adulte nei due anni considerati dalla relazione. Purtroppo, nei laghi Naret e Sambuco sono diminuite le catture, nonostante le forti immissioni di materiale ittico. Al Naret, peraltro, si è sempre in attesa della posa di

reti per la cattura dei grossi predatori. Positivo, per contro, l'aumento degli affiliati alla Valmaggese: 10 in più nel 2020 e 21 nel 2021, per cui si ha un totale di 306 adesioni; parecchi i pescatori che prediligono la pesca nelle valli.

Guardando al futuro, il presidente ha accennato alla ricerca sul Dna delle trote, precisando che l'indagine è conclusa e, anzi, alcuni risultati sono già stati trasmessi, mentre quanto prima dovrebbero essere fornite informazioni e spiegazioni sulle carte ittiche. L'UCP, d'altronde, sta monitorando le freghe naturali e per il 2022 si intende sollecitare la collaborazione di società e pescatori nel proseguimento di quest'indagine, mentre nrl 2023 si pensa di procedere alla sostituzione dei riproduttori. Sarà inoltre necessaria la valutazione sull'approvvigionamento d'acqua nel fiume Bavona, considerando che il 13 luglio 2021 è stata registrata la più grossa buzza dopo quella del 1987, con la conseguenza che il trasporto di materiale è stato enorme, impedendo di fatto l'esercizio regolare dell'impianto di piscicoltura. A questo proposito, anzi, il presidente ha evidenziato che è da



L'incubatoio di Bignasco in una foto di una ventina di anni or sono (foto di Tiziano Putelli).

valutare la gerenza Donati in questo stabilimento ittico a Bignasco. Nel corso dell'assise si è proceduto alle nomine, rinnovando il comitato uscente, che risulta così composto: Bruno Donati (presidente), Alessio Pezzali (vice presidente), Mauro Barzagli, Alberto Cavalli, Samuele Dadò, Gianluigi Donati e Claudio Mondelli. Sempre nel corso dell'assise la discussione principale si è concentrata sul futuro della pesca tradizionale, considerando che alla luce di varie contingenze – mancanza d'acqua, condizioni meteorologiche, corsi d'acqua disastriati, Dna e nuove restrizioni nell'esercizio di questo piacevole passatempo – la pesca sta cambiando assai rispetto al passato.

GAMBAROGNESE

Riconfermato il comitato e gara sull'arco di un anno



Il vice presidente Virgilio Morotti e il presidente Fabrizio Buetti riconfermati in carica all'assemblea del sodalizio.

All'assemblea dell'11 dicembre scorso, svoltasi nella sede sociale a Gerra Gambarogno con tutte le precauzioni del caso in conseguenza delle restrizioni imposte dalla pandemia, la Gambarognese di pesca è tornata a

riunirsi dopo che nel 2019 il presidente Marzio Balestra aveva manifestato l'intenzione di farsi da parte a causa di problemi di salute; allora, però, la sua intenzione era stata respinta dai soci, preferendo assegnare la gestione della società ad un quartetto, costituito dallo stesso Marzio Balestra, Virgilio Morotti, Fabrizio Buetti e Marc Boerlin. Nel novembre 2020, in occasione della riunione del comitato e non dell'assemblea sempre per il Covid, Marzio Balestra si è fatto da parte (è poi scomparso nel gennaio 2021) ed è stato nominato un comitato ad interim, formato da Fabrizio Buetti come presidente, Virgilio Morotti nelle vesti di vice presidente, Marc Boerlin, Osvaldo Pozzoli e Tita Clerici con le funzioni di segretaria e cassiera. L'intenzione, già allora, era comunque quella di sottoporre

la ratifica di questo comitato all'assise della Gambarognese appena lo stato pandemico lo avesse consentito: ciò che è avvenuto, appunto, nel dicembre passato con la nomina ufficiale e all'unanimità del quintetto. A dar lustro alla questa riunione hanno contribuito un buon numero di presenti come pure l'intervento del presidente federativo Urs Luechinger e del neo-eletto presidente della Commissione Verbano-Ceresio Maurizio Costa.

Nella sua realizzazione il presidente Buetti ha accennato alla duplice alluvione del settembre 2020 che ha messo a serio repentaglio gli estivali nelle vasche di Vira poi sottoposte ad alcuni interventi costruttivi, ha manifestato la propria viva soddisfazione per la disponibilità di una nuova sede al posto dell'angusta >>

sala di San Nazzaro, ha illustrato gli sforzi intrapresi a favore delle semine (come i salmerini liberati al porto di Magadino e in zona Alabardina mentre è quasi nulla l'immissione di trote lacustri nel Verbano) e ha annunciato che a maggio si svolgerà la Festa della pesca, mentre è stato realizzato il sito della Gambarognese e i soci sono cresciuti arrivando a 142 rispetto ai 126 del 2020. Nel corso dell'assemblea si è parlato

pure, e non poteva essere che così, di un'iniziativa eccezionale promossa da questo sodalizio di pescatori, ovvero la promozione di una competizione sull'arco di ben 12 mesi, dal 20 dicembre 2021 al 20 dicembre 2023. È riservata alla categoria A per fiumi e laghetti nel Sopraceneri per la cattura di tutti i salmonidi e il temolo, e alla categoria B sul lago Verbano che contempla tutti i pesci. Il premio è per il pesce più

grande in lunghezza, sia per la trota in laghetti e fiumi, sia per il pesce di lago. La straordinarietà dell'evento sta nel premio per ciascuna delle due categorie, ovvero 1 settimana in Grecia con pesca, tuttavia il premio non è cedibile e ha una validità di 12 mesi. Per informazioni sulla gara ci si può rivolgere a Virgilio Morotti o a Fabrizio Buetti e le catture saranno pubblicate sulla pagina Facebook della Gambarognese.

ONSERNONE E MELEZZA

Ewan Freddi nuovo presidente (ad interim) al posto di Fabio Colombo

Il 29 gennaio era in agenda l'assemblea della Società di pesca di Onsernone e Melezza, ma la pandemia aveva indotto ad annullare l'evento. Quel giorno, tuttavia, si è riunito il comitato per prendere atto ufficialmente delle dimissioni (annunciate da tempo) da parte del presidente Fabio Colombo e per designare ad interim il suo successore. È Ewan Freddi, di Golino, classe 1990. La nomina «ufficiale» sarà all'assise verso fine 2022, oppure all'inizio dell'anno venturo. Nel frattempo, nel gennaio scorso, ci si è congedati dal presidente Fabio Colombo, che

era in carica dal 2009: in segno di apprezzamento e di riconoscenza, gli hanno regalato un orologio realizzato da un artigiano.

Per quanto concerne la gestione dell'anno passato, il 2021 figura a caratteri d'oro nella storia di quest'associazione perché, appunto, ricorreva l'anniversario del secolo di vita: un giubileo evidenziato da svariate iniziative, come la festa a luglio in quel di Vergeletto e ad agosto un raduno a Golino con maccheronata, la pubblicazione di un pregevole volumetto a cura di Aurelio Zanolì su vicende e personaggi che hanno costellato la SPOM, l'allestimento di un nuovo logo e la confezione di magliette commemorative. Sempre focalizzata su questo «storico» anniversario è stata l'assemblea della FTAP a cura della Società di pesca Onsernone e Melezza in quel di Losone a settembre e non a marzo, in conseguenza sempre della pandemia: in quest'adunata, cui è arriso pieno successo grazie ad un'organizzazione impeccabile, il sodalizio ha potuto offrire ai delegati una mega-torta. Sempre durante il trascorso anno ci si è prodigati nel realizzare al pozzo di Arcegno un nuovo sistema di alimentazione dei pesci, ovvero la mangiatoia automatica solare. Questo genere di mangiatoia (tre in tutto) è alimentata da un piccolo pannello solare che mette in funzione un disco spargitore, il quale distribuisce il mangime spargendolo per sei volte al giorno



Il comitato della SPOM consegna il 29 gennaio 2022 a Fabio Colombo un orologio con dedica, lavorato su un sasso di granito. Da sinistra a destra: Adriano Garbani, il presidente ad interim Ewan Freddi, Aurelio Zanolì, Bruno Candolfi, Marco Rusconi, Fabio Colombo e Dominic Weber; assenti: Samuele Bianchi, Fabio Leoni e Davide Darni (foto di Aurelio Zanolì).

e per un raggio di tre metri, evitando così l'assemblamento degli avannotti in un unico punto. Per quanto riguarda le semine, a luglio si è provveduto a liberare con l'elicottero nell'intero comprensorio estivali di fario allevati ad Arcegno e che erano stati forniti di ottima qualità allo stadio di avannotti da La Leventinese: complessivamente, nei fiumi Ribo, Isorno e Melezza nonché nelle valli laterali sono così finiti ben 53'600 estivali, il che rappresenta un record per la SPOM. Inoltre, nel periodo primaverile sono stati liberati 40'000 avannotti che erano stati ricevuti dalla Verzaschese.



Il nuovo sistema di alimentazione dei pesci, ovvero la mangiatoia automatica solare, realizzata al pozzo di Arcegno (foto di Aurelio Zanolì).

Ci hanno lasciato

Paolo Poma



Paolo Poma con un luccio e i figli Stefano ed Elena in una foto di molti anni or sono.

A febbraio, se ne è andato Paolo Poma, da tempo sofferente ma sempre sorridente ed affabile, con spirito positivo. Era nato in Argentina nel 1927 e, all'età di 6 anni, era giunto con i suoi genitori a Morcote, paese dei suoi avi. Nel «villaggio più bello del mondo», come era solito definire Morcote, dopo aver lavorato a Lugano in qualità di funzionario postale, ha avuto modo di distinguersi come apprezzato direttore della casa anziani Caccia-Rusca e quindi quale affermato e dinamico gallerista, cenacolo di pittori e scultori del Novecento che hanno dato lustro per decenni all'attività artistica e culturale a beneficio dell'intero Ticino. Non meno significativa la sua dedizione alla politica, sia in ambito comunale, sia soprattutto nel contesto cantonale quale deputato (sull'arco di due decenni) in Gran Consiglio, che ha presieduto per due ben volte. Ed è proprio nel Parlamento che Paolo Poma — spinto dal suo immenso amore per il Ceresio ravvivato, giorno dopo giorno, da un'irrefrenabile passione per la pesca — ha lottato strenuamente a favore dei temi ambientali, in primis contro l'inquinamento delle acque e, conseguentemente, in favore della depurazione del lago di Lugano che languiva in una situazio-

ne di grave, insostenibile degrado, essendo ridotto a poco più di una cloaca. Un ambientalista antesignano a tutto tondo. Nessuno, probabilmente, ha conosciuto negli anni questo lago quanto Paolo, avendo appreso con mordente foga sin da ragazzino quest'attività ancestrale, tipica dei villaggi rivieraschi e quindi anche di Morcote, a causa della necessità di trovare un alimento che sfamasse la gente dei paesini rivieraschi. Dagli anziani ha imparato i trucchi del mestiere del pescatore di reti, che ha messo a frutto, ad esempio, presiedendo (dal 1964 e per ben 33 anni) la Società pescatori professionisti del Ceresio prima che diventasse l'attuale Assoreti. Le acque del lago, amava ricordare, nei primi decenni del secolo scorso «cantavano» per la presenza di abbondante pesce, come salmerini, coregoni, agoni, alborelle, triotti, anguille, persico, pesci sole, ecc. Questo «erotismo ittico» fruttava sostentamento e un pacato «benessere» ai nostri villaggi, con pesci in abbondanza nei mercati di Varese e Milano, ma anche a Lugano e al di là del Gottardo. Poi, però, la piaga dell'inquinamento e ancor più la speculazione che andava fagocitando le rive sino ad allora pubbliche ed accessibili a chiunque, hanno concorso — come lo stesso Paolo Poma descrive nei suoi due libri dedicati a Morcote e alle sue tradizioni, nonché ai personaggi che ne hanno costellato la storia — a creare una poltiglia organica maleodorante strozzando e sterminando il novellame. Come non ricordare quando in Gran Consiglio presentò una bottiglia con acque luride del Ceresio o quando promosse a Ponte Tresa il «funerale del lago»? Era profondamente amareggiato, eppure non mancava occasione — da uomo pragmatico — nel lanciare vibranti richiami al rispetto delle acque e dell'intero habitat canton-ticino. Già per queste ragioni gli si deve profonda riconoscenza. Il suo villaggio e Brusino Arsizio (di cui era patrizio) ne sono fieri anche, e soprattutto, per le generose e significative donazioni di opere d'arte, a riprova del grande affetto che ha sempre dimostrato per i suoi concittadini e la gente di lago. Ed io, con

commozione, lo ricordo, avendo coltivato un'amicizia sincera e solida sull'arco di oltre mezzo secolo! Riposa in pace, Paolo. I suoi familiari, in particolare la moglie Luciana e i quattro figli, possono contare su una persona che merita gratitudine ed affetto per un'esistenza spesa in bene a favore della comunità.

Raimondo Locatelli

Ivano Lanini



Ivano Lanini dopo la cattura, in compagnia di Carlo Sandionigi, di un bel sander alla foce del fiume Ticino (foto di Carlo Sandionigi).

Il 23 dicembre scorso, se ne è andato Ivano Lanini. Era nato a Gordola il 26 febbraio 1949 e da un anno era malato. Dopo la formazione professionale quale disegnatore metalcostruttore, aveva lavorato per la ditta Regazzi e poi aveva creato una propria azienda, grazie alla quale beneficiava dell'apprezzamento da parte di una vasta ed affezionata clientela che gli riconosceva qualità indubbie («mani d'oro sapendo fare di tutto e sempre tutto in modo perfetto», secondo le testimonianze di suoi clienti), abbinate peraltro ad un carattere bonario ed estroverso con un'empatia non comune nei confronti di chiunque si intrattenesse con lui. Sposato con Eliana, aveva due figlie (Karin e Stefania) ed era nonno felice di ben cinque nipoti. Figlio d'arte nella pesca, una sua

Ci hanno lasciato



Ai Campionati del mondo di pesca alla trota in torrente nel 1992 a Boario Terme. In primo piano, in basso, da sinistra, Ivano Lanini e Fabio Rocchi; in piedi, da sinistra, Armando Polli, Ezio Cozzi e Franco Cozzi con il commissario tecnico Ernesto Wohlgemuth (foto di Ernesto Wohlgemuth).

grande, immensa passione. Gli era stata trasmessa dal nonno Lino Lanini, fondatore della Società di pesca verzaschese e compianto sindaco di Frasco. L'ho conosciuto bene e lo stimavo non soltanto come persona ma specialmente come pescatore sportivo eccellente nella pesca della trota, sia sul fiume che sul lago Verbano. A questo proposito, ha svolto un ruolo significativo in seno al CPS Verbano, una «costola» della Sant'Andrea di Muralto, istituita nel 1986 con lo scopo di consentire al Locarnese di essere ufficialmente rappresentato alle gare di pesca alla trota, benché da qualche anno diversi pescasportivi di quella regione già presenziassero (singolarmente o a gruppi) a competizioni soprattutto nel bacino di Audan. In particolare, a partire dal 1990 il presidente Ivano Lanini (in carica sino al 1995) — grazie specialmente alle sue notevoli doti di ottimo pescatore sportivo — ha offerto un contributo significativo nell'affermazione del club, contando un centinaio di affiliati ma soprattutto figurando fra le società migliori dal profilo competitivo a livello cantonale. Citiamo, a mo' di esempio, le vittorie di Ivano Lanini, Eros Togni, Cristian Agostini, Danilo Brenna, Donato Caprari e Claudio Mondelli nel Trofeo GdP. Importante, nel corso del 1996, la presenza di due soci a competizioni a livello

internazionale: Ivano Lanini al Campionato mondiale di pesca alla trota di fiume e Edo Calanchini al Campionato del mondo di pesca al colpo nel fiume. Ma già negli anni precedenti Ivano Lanini aveva avuto modo di eccellere in una sua specialità, ovvero la pesca della trota con esche naturali in acque correnti: segnaliamo nel 1991 la seconda edizione del Campionato del mondo con la medaglia d'argento in Val Cellina (Pordenone) con il commissario tecnico Ernesto Wohlgemuth; nel 1992 a Boario Terme, e ancora nel 1993, nel 1994 in Val Sesia con Ivano nelle funzioni di «ct», nel 1995 in Val Bormida e nel 1996 a Boario Terme sempre in compagnia dei vari fratelli Cozzi, Michele Morandi, Armando Polli, Fabio Rocchi e il commissario tecnico Ilvo Maffezzini.

Verso metà degli anni Novanta, Ivano Lanini ha lasciato le competizioni per buttarsi, sempre con altrettanto entusiasmo e anzi una sfrenata passione, nella pesca di lago, con una predilezione per la trota lacustre e il coregone, ove ha dimostrato pure doti di notevole valenza dal profilo tecnico e di esperienza; altrettanta bravura dimostrava lungo i fiumi, nelle predilette valli Verzasca e Maggia, ove conosceva ogni anfratto andando sempre a colpo sicuro.

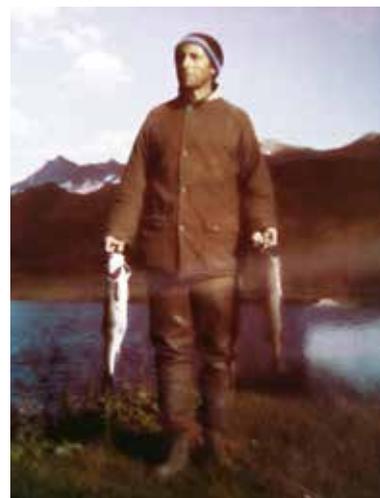
Ma non soltanto pesca. Infatti, Ivano Lanini ha coltivato intensamente e da autentico esperto anche un'altra passione, ovvero l'arte venatoria, dedicandosi segnatamente alla caccia del camoscio. Con altrettanta gioia e irrefrenabile foga, immerso nelle sue adorate montagne verzaschesi, in un suo paradiso identificato nella località «Pampinedo», nel territorio del Patriziato di Frasco, ove alloggiava in una sua baracca. Le sue emozioni, le esperienze, le gioie ma anche le disillusioni, le speranze e le ansie legate alla caccia lo hanno indotto a pubblicare — proprio poche settimane prima della scomparsa, avendo scritto durante i lunghi mesi della malattia — un simpatico e spigliato volumetto («Caccia con passione», il titolo emblematico) con molte e belle illustrazioni, e la cui vendita è andata a beneficio della Lega contro il cancro. Pensieri sparsi ma intrisi di toccanti esperienze, densi di un attaccamento viscerale

al paesaggio e ai monti di casa sua, sempre con rispetto per il selvatico, a «tu per tu» con il camoscio lungo tanti anni (dal 1976 al 2021), in compagnia di amici, con un dialogo fraterno nel solco di una perizia non comune e profonda sensibilità per la natura. Un «testamento», il suo libro, che gli fa onore e le cui riflessioni, pacate ma ricche di valori e gratitudine per il creato, restano indelebili a ricordo di un uomo, Ivano Lanini, che si ricorda con commozione e gratitudine per il bell'esempio che ha lasciato di sé, mitigando così la tristezza per il distacco terreno.

Ai familiari e alla sorella Luciana con il marito Remo Giambonini l'espressione del mio sincero cordoglio.

r.l.

Ezio Realini



Il maestro Ezio Realini se ne è andato il 3 febbraio scorso. Nel 1951, durante una vacanza in capanna, Ezio pescò per la prima volta a Cadagno, innamorandosi intensamente di quel paesaggio, peraltro già conosciuto già 15 anni prima durante un corso di sci con la classe della Magistrale. Questo luogo magico, che egli stesso amava ricordare come «il più bello del mondo», divenne — nei mesi estivi — la sua seconda casa. Sino all'agosto dell'anno scorso, in compagnia della moglie, non ha infatti mai rinunciato a trascorrervi qualche mese, dedicandosi sempre ad una delle sue passioni più grandi, come ci mostra la foto.

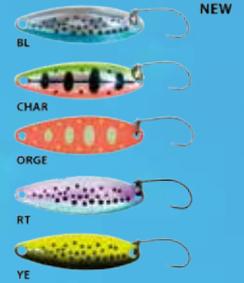
Società di pesca Alta Leventina

AMBROSINI

CACCIA E PESCA
COLTELLERIA - ABBIGLIAMENTO

6900 Lugano - Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
ambromat@bluewin.ch
www.ambrosini-lugano.ch
f Ambrosini Lugano Sagl
i ambrosinilugano

6600 Muralto
Viale Verbano 3a
telefono
091 743 46 06



reins



SAGE



Rapala®





TI-YACHTS

Costruiamo la tua **barca** Personalizzata



Foto drone: www.tonaindustries.ch

www.ti-yachts.ch

Cantiere nautico - Produzione - noleggio e personalizzazione

New Ceresio

Materiale	fibra di vetro
Lunghezza	4.83 m
Larghezza	1.53 m
Posti	5
Max mot.	15cv

Lugano Open

Materiale	fibra di vetro
Lunghezza	4.65 m
Larghezza	1.85 m
Posti	6

New Ascona

Materiale	fibra di vetro
Lunghezza	6.09 m
Larghezza	1.80 m
Posti	7

10% di sconto sull'acquisto di una nostra barca a chi è in possesso della licenza di pesca.

**Affidati
ad un
professionista**



Pluriennale esperienza nella costruzione e manutenzione di barche. Il nostro cantiere ha realizzato e produce 3 tipologie di barche, la Lugano Open, la New Ceresio e la New Ascona. 3 barche ideali per i nostri laghi. Le barche sono completamente personalizzabili dal colore ad accessori di vario genere.



Cantiere nautico
Via San Carlo 34
Barbengo



+41 76 650 52 62
ti.yacht.lugano@gmail.com
www.ti-yachts.ch